Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 139

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 11 giugno 1943 - XXI

La Marina d'Italia celebra l'annuale di Premuda esaltando la gloria dei suoi Caduti e dei suoi Eroi

Il Sovrano consegna le ricompense assegnate ai valorosi combattenti del mare

Continua l'eroica difesa dell'isola di Pantelleria

Undici aerei avversari abbattuti Due incursori distrutti a Catania

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il Bollettino n. 1111:

Sono ieri continuate le azioni aeree avversarie su Pantelleria: nel cielo dell'isola, sei apparecchi venivano abbattuti dalla nostra caccia, cinque da quella germanica.

Formazioni di plurimotori hanno bombardato località dei dintorni di Catania, facendo vittime tra la popolazione civile e causando danni limitati: due quadrimotori, colpiti dai nostri cacciatori, precipitavano in mare.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Le perdite finora accertate tra la popolazione civile nei dintorni di Catania, a seguito dell'incursione citata nel Bollettino odierno, ascendono a 41 morti e 91 feriti.

Gli austeri riti nell'Urbe

ROMA, 10.

La «Giornata» celebrativa della R. Marina, si è aperta con l'omaggio compiuto dal Sottosegretario Riccardi al «Milite Ignoto».

Sulla scalea dell'Altare della Patria erano schierati una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali e un picchetto armato.

Il Sottosegretario alla Marina ha fatto deporre una grande corona di alloro presso il Sacrario-sacello, quindi ha sostato in devoto raccoglimento.

Successivamente il Sottosegretario Riccardi si è recato presso l'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio dove ha ripetuto il rito dinanzi alle rappresentanze schierate.

Infine, l'Ammiraglio Riccardi ha deposto una terza corona d'alloro al Ministero della Marina, presso la lapide dei marinai Caduti, alla presenza dei Sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica.

La cerimonia celebrativa della «Giornata della Marina» si è svolta alla presenza della Maestà del Re Imperatore.

Il Sovrano era accompagnato dal suo Aiutante di Campo, ed è giunto alle ore 10, accolto dagli onori regolamentari e dal «Saluto al Re» e dalle acclamazioni della folla.

Nel luogo della cerimonia è stata issata l'insegna del Sovrano.

Erano ad attendere la Maestà del Re il Maresciallo d'Italia De Bono, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Segretario del Partito, Scorza, i ministri: dell'Africa Italiana Teruzzi, delle Comunicazioni Cini, della Cultura Popolare Polverelli, i Sottosegretari, il Direttori militari, il Governatore, il Prefetto e il Federale.

Il Re Imperatore ha passato in rassegna lo schieramento dei reparti armati, soffermandosi, nel saluto, presso la gloriosa bandiera della R. Marina; quindi è salito sul podio raffigurante la torre trinata di una nave da guerra, presso cui era una schiera di corazzieri.

Sul podio si trovavano gli addetti navali dei Paesi amici ed alleati, che hanno reso omaggio al Sovrano.

La cerimonia non ha avuto che un tema: la consegna delle ricompense al Valor Militare.

Innanzi tutto la Maestà del Re Imperatore ha consegnato l'alto segno del valore ai congiunti degli eroi che, immolandosi per la Patria, meritarono la Medaglia d'oro al Valor Militare.

I nomi degli eroi squillano nell'aria:

Sottotenente di Vascello Giorgio Sciglia, da Roma, che, dopo aver visto smantellare dal fuoco nemico l'ultimo pezzo della sua nave, coll'aiuto di pochi uomini superstiti riusciva fino all'estremo a ... la superiorità numerica dell'avversario, donava il suo salvagente ad altro ferito e affrontava gloriosamente il sacrificio.

Sottotenente di vascello Biagio Genova, da Genova, uno dei più valorosi condottieri di «Mas» nelle operazioni contro le piazzaforti nemiche.

Sottocapomanipolo della «Milmart» Carmelo Borg Pisani, maltese, caduto sotto il piombo nemico al grido di «Viva l'Italia».

Capitano di corvetta Ener Bettica, da Castagnole Lanze, che, esaurite tutte le armi a disposizione della nave, s'immolava serenamente, dopo aver provveduto alla salvezza del suo equipaggio.

Capitano di corvetta Todaro Salvatore, da Messina, sempre ansioso delle più rischiose imprese, fin che cadeva eroicamente per la grandezza della Patria.

Ammiraglio di Divisione Lorenzo Gasparri, da Napoli, che, investito dallo scoppio del deposito delle munizioni, durante l'assolvimento di un compito che, estraneo ai suoi doveri di comandante, si era imposto per seguire di suo temperamento generoso, fino all'ultimo cadeva da prode soldato, concludendo in alone di gloria una esistenza tutta dedita alla Patria.

Presso il Sovrano si accostano via via i singoli congiunti e la Maestà del Re Imperatore consegna le ricompense, rivolgendo loro parole di affabilissime. Sono specialmente figli dei gloriosi Caduti che vengono a ricevere il segno di una nobiltà pura ed immortale. Mentre le motivazioni vengono lette ad alta voce e le immagini delle epiche gesta si accendono nella mente, si ode, nel ritmo guerriero, il crepitio delle mitragliatrici e il rullio dei tamburi.

Dopo le Medaglie d'oro, e alla memoria, vengono consegnate dal Sovrano quelle d'argento e le croci di guerra. Ecco il tenente colonnello del Genio navale Domenico Bastianini, da Tuscania, che annullate le forze e immobilizzate le macchine del tiro dei grossi calibri, nonostante fosse dato l'ordine di abbandonare la nave, rimaneva a bordo per dare ancora la sua opera generosa alla distruzione delle ultime ... di salvezza della nave, fino a quando un siluro lanciato dal nemico per l'*Ammiraglio di Divisione, Antonio Toscano*, da Agrigento, che, ferito gravemente ai primi colpi e curato ... la sua nave restava al suo posto di comando e di combattimento sino all'offerta suprema; per il tenente colonnello Genio Navale Giuseppe Bignami, da Genova, superbo esempio di assoluta dedizione al dovere e di elette virtù militari e professionali; per il capitano di Lungo Corso Antonio Trinca, da Lussinpiccolo.

Sono ancora i figli, le spose e le madri degli eroi che salgono al podio dove il Sovrano risponde al fiero saluto dei congiunti con parole di intenso cuore per i loro cari caduti, ultimamente incorniciati di fronte a tutti gli italiani.

Salgono quindi sul podio a ricevere le ricompense alcuni dei Caduti ... che sopravvissero alle epiche gesta. Ecco il capitano di fregata Francesco Mimbelli, da Livorno fino a Creta, che con la sua minicola silurante affrontava tre incrociatori e alcuni cacciatorpediniere nemici affondando un incrociatore e riportando la sua unità alla base. Il cap. di corvetta Giuseppe Cigala Fulgosi, da Piacenza, che ... sulla circostanza e in pieno giorno la gesta del Mimbelli contro una formazione nemica ancora più numerosa.

Il cap. di vascello Enzo Grossi da S. Paolo del Brasile, il popolare affondatore di due corazzate nemiche, il tenente di vascello *Emilio Legnani*, da Milano che puntava col suo *Mas* contro una formazione sovietica e l'affondava sotto l'intenso fuoco nemico, un incrociatore.

Il cap. di fregata *Adriano Foscari*, da Venezia che con la sua nave dopo aver affondato un incrociatore ed essersi avventato contro un gruppo di cacciatorpediniere, esaudiva i ripetuti soccorsi col cannone l'avversario e dopo avere accertato il definitivo allontanamento del nemico rientrava, tragione alla base.

Il cap. di corvetta *Mario Arillo* da La Spezia che ha portato a termine con estremo ardimento una rischiosissima operazione di mezzi di assalto della quale saranno in avvenire pubblicate le eccezionali circostanze. Il cap. di lungo corso *Cesare Rosasco*, da Genova, di cui ecco la motivazione: «Comandante di un piccolo piroscafo attaccato da un sommergibile nemico, evitava con la manovra due siluri con prontezza ed accorta decisione immediatamente predisponeva per il combattimento la propria nave armata con un cannone di piccolissimo calibro appena il sommergibile molto più potentemente armato emergeva, il piroscafo apriva il fuoco a breve distanza. Colpita la sua nave da numerose cannonate e incessanti raffiche di mitraglia, caduti ai suoi piedi il timoniere e la vedetta rimasto solo sul ponte di comando pur potendo governare dalla plancia, per sopravvenuta avaria della trasmissione, benchè gravemente ferito ad una gamba, scendeva nel locale sottostante e manovrava la macchina del timone. Saldo nel proposito di salvare oltre l'equipaggio, la sua nave, con mirabile sereno sprezzo del pericolo, con alta fiera parola e con il proprio eroico contegno incitava l'equipaggio militare e civile a continuare a distanza serrata l'impari combattimento fino a quando il sommergibile, a causa dei ripetuti colpi ricevuti non desisteva dalla lotta. Stremato di forze ma sorretto dalla ferrea volontà portava in salvo la nave. Chiaro esempio di virtù marinare e guerriere».

Il Sovrano rivolgeva ad ognuno dei valorosi parole di vivissimo elogio rievocando spesso episodi delle loro gesta.

Subito dopo la Maestà del Re Imperatore consegna anche le Medaglie d'argento, quelle di bronzo e le Croci al V. M. appressandosi con maggiore affetto e affabilità verso coloro che recano nei loro corpi i segni delle gloriose mutilazioni.

La gloria della Marina italiana che si celebra nell'anniversario della leggendaria impresa di Premuda, è di nuovo ascesa nei cieli della Patria, piuttosto di vedetta delle Cappelle del quarto anno di guerra coincidente con la data celebrativa, una potenza inviolabile e posta a presidio dell'avvenire e decisiva premessa della vittoria.

La Maestà del Re Imperatore compiuto il rito si è allontanato dal luogo della celebrazione mentre echeggiava possente il saluto al Re e si levava una nuova ardente manifestazione.

Nel corso della giornata celebrativa il comandante generale della Milizia ha offerto la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Legionario». La bandiera è consegnata dalla madre della Medaglia d'oro Diego.

Subito dopo l'allarme un nostro cacciatorpediniere è pronto a bordo del suo apparecchio per contrastare al nemico il cielo italiano. (R. G. Luce - Nassi).

Rapporto al Duce del ministro dell'Agricoltura sull'organizzazione per la mietitura

La trattenuta di grano per i produttori aumentata a quintali 1,50 per persona

Il Duce ha ricevuto il ministro per l'agricoltura e le Foreste il quale gli ha fatto un dettagliato rapporto sulla organizzazione predisposta per la mietitura, per la trebbiatura e per il conferimento agli ammassi dei cereali di prossimo raccolto.

Il Duce ne ha preso atto con compiacimento ed ha espresso la certezza che i produttori si adegueranno con consapevole disciplina alle disposizioni ministeriali facilitando con la loro fattiva opera il compito del Ministero di assicurare il pane necessario al popolo italiano. In considerazione dei compiti più impegnativi affidati ai conduttori di aziende cerealicole dalle nuove discipline e delle esigenze di lavoro determinate dallo stato di guerra, il Duce, accogliendo la proposta del ministro per l'agricoltura, ha disposto che per quelle che esercitano direttamente e permanentemente la funzione di conduttori, e per i dirigenti tecnici, la trattenuta di grano consentita ai termini delle vigenti determinazioni del comitato interministeriale, sia elevata da quintali 1,20 a quintali 1,50 a persona.

Per l'acquisizione del diritto di cui sopra gli interessati dovranno farne domanda ai comitati provinciali dell'agricoltura.

Mussolini riceve l'ambasciatore germanico

Il Duce, in occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, ha ricevuto l'Ambasciatore del Reich von Mackensen.

Il colloquio è stato particolarmente cordiale e vi si è nuovamente confermata la stretta unione delle due Potenze dell'Asse e la loro ferma decisione di continuare la guerra fino alla vittoria definitiva delle Potenze del Tripartito.

Il nuovo Governo argentino riconosciuto da quello italiano

ROMA, 10.

Il Governo italiano ha riconosciuto il nuovo Governo costituitosi a Buenos Aires sotto la presidenza del generale Ramirez. (Stefani).

SICILIA EROICA

A Palermo c'è un'icona bella

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

PALERMO, maggio.

A Palermo, come in tutte le altre città della Sicilia colpite dall'offesa aerea nemica, la prima impressione che prova il visitatore è quella data dai vetri rotti che ovunque ti ritrovi sotto i piedi e odi scricchiolare lungo il cammino. Poi, qua è là calcinacci, infissi caduti da chissà quale casamento, una bancarella abbandonata dal suo proprietario che se ne serviva per vendere dietro d'essa la propria mercanzia, suppellettili smarrite, ceste che la padrona non fece in tempo a portar via completano il quadro e, sempre, quei vetri frantumati sotto i piedi, vetri in minutissimi pezzi, vetri a pezzi più larghi, vetri ovunque. Questa è la prima impressione della città. Ma quando ci si addentra in essa, lasciata la breve zona meno colpita, allora tu quasi non osi più distinguere il particolare, preso come sei da quel quadro d'insieme creato tanto frettolosamente dai piloti dei «Liberator» nel loro passaggio. Quanti giorni sono trascorsi dall'ultima incursione? I palermitani che — come tutta la gente della Sicilia — ricordano le date tristamente famose del passaggio dei gangster dell'aria ti parlano di ciò che è avvenuto il nove, dei bombardamenti del quindici, di quelli del ventisei come di remotissime o come di cose recentissime: sembra che si sia smarrita la nozione del tempo o che il tempo pesi come una cappa. E, insieme, pare che si voglia dimenticare e che si voglia ricordare. Dimenticare, perchè, difatti, la vita ha ripreso subito e prepotentemente si è sovrapposta alle immagini di morte create dai «Liberator»; ricordare perchè ciascuno dei siciliani terrà sempre in serbo nel proprio animo l'odio per chi lo ha offeso. Poi sono le stesse cose a tener vivi nella memoria i momenti brutali inflitti da coloro che giunsero d'oltre Atlantico. Fu il nove maggio che la distruzione piombò più terribile dal cielo. Se capiti a Palermo, anche oggi potrai conoscere l'ora, guardando gli orologi di quelle chiese o di quei negozi non distrutti: son tutti fermi intorno alle dodici. Da mezzogiorno dunque, all'una o alle due, quanto di più prezioso aveva potuto accumulare la città in secoli e secoli di vita civile venne mutilato, infranto, addirittura rovinato. Non vennero risparmiate le chiese: c'è la Cattedrale magnifica normanna signora che si erge in fondo al Corso Vittorio a testimoniarlo con le sue ferite ancora vivissime, ci sono le due basiliche di San Francesco e della Magione, c'è la cupola dell'Olivella a parlare chiaro dell'ondata barbarica. Nè vennero risparmiate le opere d'arte: affreschi e pitture di Antonello Gagini, di Pietro Novelli di Giacomo Serpotta che si conservano nelle chiese e che fu impossibile trasportare al sicuro, diranno ai posteri di questo vandalismo compiuto senza uno scopo e indubbiamente senza alcun risultato bellico.

E, qualora lo volessi, potrei ricostruire il cammino fatto in aria dai «Liberator». Corso Vittorio ha, in fondo, la sua Cattedrale colpita; più in qua — fra altre abitazioni di minore importanza storica — ecco, la stessa strada allargarsi nella piazza Bologni col monumento a Carlo V al centro. Il magrissimo monarca appare mutilato nello sfondo drammatico dei tre palazzi Riso Ugo, Villafranca orrendemente scheggiati. Un tempo, quando il visitatore giungeva nella regale Palermo, era impossibile che non sostasse ad ammirare le tre magnifiche costruzioni che veramente davano la sensazione del regale e riportavano a un'epoca preziosa nella quale il barocco più fine ebbe il suo trionfo. Furono dimora di principi e accolsero regnanti, ebbero fama per le collezioni di pitture, di maioliche, di cristallerie ivi riunite. E lo sguardo, un tempo, si addolciva nel quadro armoniosissimo che, insieme, offrivano della vecchia città settecentesca. La bomba è caduta poco discosto. Ma, poco discosto non soltanto questa che ha compiuto tanta strage lasciarono cadere i piloti americani giunti ora all'incrocio di Corso Vittorio con via Maqueda laddove i Quattro Canti di Città ricordavano i tempi della passeggiata in carrozza tanto cara ai palermitani. Via Maqueda anzi è tutta tormentata di esplosioni; tormentata sul selciato, sugli alti palazzi roccò, sulle dimore meno notevoli, tormentata ovunque, quasi che il «Liberator» tenesse a offendere i palermitani laddove risiedeva il punto cruciale del loro orgoglio. E si va avanti. Terminata via Maqueda in una piazza vastissima dominata dal Teatro Massimo — uno dei più grandi e forse più belli d'Europa, anch'esso semidistrutto — ha inizio la città nuova con via Ruggero Settimo che si prolunga nella diritta sontuosa via della Libertà. Via Ruggero Settimo era il centro elegante di Palermo; un salotto nel quale si davan convegno le belle signore del luogo e le brune ragazze della Conca d'oro: ora ha più grandi titoli di nobiltà — è vero — ma a quale prezzo e quanto essi dolorano! Ne costituisce un simbolo la statua dello stesso statista che decapitata, indugia più in là al centro della sua piazza non cranial a guardare la folla che gli avrebbe ricordato i tempi di un altro eroismo ma certo a sottolineare agli altri di che cosa sia capace il siciliano e la sua tempra. Ora, la città nuova incomincia.

(Continua in 4ª pagina)

Asterischi

A dimostrare la salda unione fra l'Italia e la Germania, il Reich ha celebrato attraverso i suoi organi di stampa l'annuale della nostra entrata in guerra mettendo in primo piano l'opera della fascista. Scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung che quando l'Italia fascista, fedele alleata della Germania, entrò in guerra per riaffermare i suoi alti obiettivi nazionali, entrò con cosciente ardimento conseguenze delle difficoltà e delle durezze del suo compito. Il giornale osserva che in questi tre anni l'importanza dell'Italia nel quadro generale di questa guerra gigantesca è andata continuamente aumentando, dato che oggi l'Italia sta nel centro della lotta difensiva europea contro la politica mondiale anglosassone. All'inizio del quarto anno di guerra, tale importanza ha raggiunto il suo significato più forte con la concentrazione di mezzi bellici anglo-americani contro proprio su quelle frontiere marittime per la cui liberazione l'Italia è scesa in guerra. La situazione attuale dimostra quindi al popolo italiano più di ogni altra cosa la necessità ed il significato della sua lotta. Anche la Börsen Zeitung esalta il fiero e deciso comportamento del popolo italiano, che nessun evento e nessun sacrificio hanno potuto fiaccare. Per la storia, la tenacia e l'incrollabile volontà di resistenza del popolo di Mussolini in questa dura fase della lotta hanno ancora meglio palesato le doti del saldissimo metallo in cui il popolo italiano è plasmato.

Sotto il titolo «Due popoli una guerra» il Völkischer Beobachter constata che l'Italia dopo tre anni di lotta serra più saldo che mai il sottogola dell'elmetto per affrontare le minaccie del nemico che le ha sempre negato il diritto all'onore ed alla vita e non si lascia influenzare da nessuna alterna vicenda, nella certezza che la vittoria appartiene a coloro che sanno meritarla e che operano nello spirito della storia. Il giornale dichiara inoltre che le prove ed i sacrifici non hanno fatto che rendere l'Asse sempre più saldo e aggiunge che italiani e germanici nella fiera coscienza della loro storica missione hanno preso le armi allorchè l'egoismo e l'astio delle plutocrazie non lasciavano loro altra scelta e non le deporranno fino a quando la giusta Causa avrà trionfato.

Il Völkischer Beobachter dichiara quindi: «Nel terzo annuale della entrata in guerra dell'Italia noi ricordiamo il contributo che l'Italia ha dato a questa comune lotta per la via onde assicurare l'avvenire dei nostri popoli ed i frutti delle nostre Rivoluzioni. Noi guardiamo al Duce, nel quale si impersona la decisione del popolo italiano di continuare a condurre fino in fondo implacabilmente e senza compromessi di sorta questa lotta e sappiamo che il saldo legame che oggi unisce italiani e germanici in una dura lotta che richiede l'impiego di tutte le forze spirituali, troverà più che mai la sua conferma quando i due popoli si ritroveranno nell'opera costruttiva di un'Europa ricca, forte e ringiovanita».

Il saluto della Marina germanica

ROMA, 10.

Il Grande Ammiraglio Dönitz ha inviato alla Marina italiana il seguente messaggio:

«Ai camerati dell'alleata R. Marina italiana eleva con me il pensiero la Marina da guerra germanica, in fedele fratellanza d'armi nella giornata celebrativa in onore degli Eroi caduti e delle gesta gloriose compiute con alto spirito di sacrificio.

Il valoroso comportamento degli equipaggi di navi da guerra e mercantili italiane impiegate nella lotta per i rifornimenti alla Tunisia, rappresenta una immortale pagina di gloria. L'incrollabile volontà e il risoluto spirito guerriero dimostrati da questi combattenti, costituiscono un segno indubbio che la lotta storica dell'Italia e il nostro combattimento contro il nemico comune porteranno alla libertà e grandezza dell'Impero fascista.

DOENITZ».

EROI DEL TEMPO NOSTRO

Guido Pallotta

Incombeva dura la battaglia su tutto il deserto marmarico allorchè Guido Pallotta, esempio tipico del nostro antioccidentalismo, cadeva da prode, trenta mesi or sono nella sabbia infuocata di Alam el Nibeiva.

Oggi, il suo nome, già consacrato nella nostra vigilia di uomini d'arme, viene consegnato alla storia militare italiana attraverso la

dignità della Medaglia d'Oro al valore di guerra conferita in questi giorni alla sua memoria.

Guido da trenta mesi presidia con i suoi camerati la nostra più cara e più martoriata terra e noi lo si immagina e lo si sa ancor vivo laggiù tra deserto e mare.

Per raggiungere quella sacra mèta, vent'anni aveva impiegato il suo cammino. A vent'anni era partito. Per vent'anni aveva risolutamente marciato. «Vent'Anni» era scritto sulla sua bandiera torinese.

E «Vent'Anni» è stata sempre la insegna del nostro antioccidentalismo, la formula capace di garantire il successo alla nostra passione per la Patria.

Guido aveva incominciato a parlare all'ombra di quella bandiera, nelle ore annunciatrici di Vittorio Veneto, nel tempo in cui egli intendeva far germogliare dalla giovinezza italiana la necessità di una unione d'intenti delle nuove generazioni latine.

La vita era per lui, sin d'allora, nel «nostro» mare e l'insegna che egli brandiva come una fiaccola e come una spada nel novero dei suoi contemporanei, aveva ognor l'ispirazione del ritorno d'Italia a quel romano mare.

Guido era sulla soglia dei vent'anni nelle giornate di Fiume e di tra i turni di guardia alla costa e agli avamposti eretti contro Nitti, egli alzava al Comandante la preghiera per la liberazione totale della nostra Dalmazia.

Era il tempo in cui il Professor Salvemini predicava la necessità di restringere ad un programma minimo democratico, il nostro destino e a tal uopo didascalicamente consegnava (materialmente aiutato dal Governo) all'erede del nostro secolare nemico la costa orientale dell'Adriatico.

Era il tempo in cui Guido più forte sentiva la disperata nostalgia per una grandezza italiana che i fatti dimostravano ormai remota e perduta.

Ma, a Fiume, la passione del vent'anni avvampava le piazze e popolava di uomini veri gli avamposti contro l'Occidente. Ma, a Fiume, rinasceva — come a Milano al «Covo» — un'Italia la quale dichiaravasi assolutamente non disposta a morire.

Guido, che l'anno innanzi aveva scritto — agosto 1918 —: «La Dalmazia è sacra all'Italia» essa vi accampa i suoi diritti secolari: la volontà di tutto un popolo non può essere calpestata. Le nostre navi rivolte ad Oriente le prue, attendono di farla per la terza volta italiana», ora si sentiva parte di quegli Italiani del Carso e degli Altopiani accorsi a difendere, contro l'Occidente, la nostra ferma intenzione di continuare a vivere.

Li ricordava adesso, i suoi romantici appelli alla «gioventù latina» e ascoltava, nel mutare dei turni di vedetta, la voce del mare profondamente amato.

Oh, come dovevano sembrargli esatte le previsioni di pochi mesi prima, affidate al manifesto della sezione di Cento della «Lega latina della Gioventù» o agli articoli ottimamente documentati pubblicati nell'inverno 1918 - 1919 su «Il Giornale del Mattino».

Da poco era terminata la guerra dei quattro anni e già Guido ammoniva la Francia a non far lega comune con l'Occidente, pena di trovarsi di fronte ad un'Italia ostile, decisamente ostile, nell'ora in cui la Germania avesse ricercato una definitiva rivincita.

La sua «Lega latina» aveva aderito all'adunata di piazza San Sepolcro, e si era immediatamente rivolta contro il bolscevismo.

Il 28 aprile 1919 — tredici giorni dopo Piazza Mercanti — un manifesto di Guido aveva gridato: «Oggi si vuol soffocare nel caos della vittoria l'opera mirabile impastata con sangue di fante e fango di trincea, temprata col fuoco di quindici battaglie: coloro che durante la guerra si imboscarono nelle officine vogliono oggi frantumarla con le imbelli mani inanellate, vogliono ucciderla con la discordia nazionale.

«I soldati hanno vinto la guerra.

«Sta ora ai cittadini non perdere la pace!».

Appunto per vincere, Guido montava la guardia sui moli di Porto Baros, chiedeva al Comandante di andare a Valona a salvare l'Armistizio e a por fine — erano di Guido le ammonitrice parole — alle mene di coloro che avevano celebrato «sotto San Giusto» l'ignominiosa cedizione della Fiamma Nera allo stendardo dell'ebreo Lenin».

Appunto per vincere la pace, Guido cantava con la sua squadra di Arditi:

La squadra del Carnaro
veloce più del vento
andrà a gettar le bombe
sul nuovo Parlamento.

E, con Ella Rossi Passavanti, inquadrato nella leggendaria Compagnia d'Annunzio, sbarcava nella notte del 13 novembre a Zara.

E quando fu d'uopo abbandonar Fiume, lo fece col cuore amaro, ma con la certezza di aver cooperato a render salva quella nobilissima parte d'Italia.

Guido era uomo di pensiero e, per questo, uomo d'azione. La penna e l'idea riconosceva come strumenti di una battaglia incontro alla quale era spontaneamente andato.

Dalle colonne del «Giornale del Mattino» i suoi scritti erano trasmigrati a quella della «Gazzetta del Popolo» e dell'«Impero» e gli anni avevano maturato la potenza della loro sintesi e la profondità della loro analisi.

La sua parola ricordava il nostro recente trascorso mediterraneo con accenti atti a suscitare negli Italiani la volontà di ridiventar potenti nel loro mare, liberandosi dalle catene occidentali e dal tradizionale ossequio per quanto a noi giunge dalle terre ove tramonta il sole.

Smirne, Scalanova, le bandiere volontariamente ammainate per permettere con generosità la rinascita della nuova Turchia, non poterono esimere Guido dal trattare di spergiuri gli Occidentali i quali avevano negato, poi, agli Italiani quant'era contenuto nei paragrafi degli Accordi di San Giovanni di Moriana.

(Continua in 4ª pagina)

L'annuale movimento dei Prefetti

Giovanni Mosconi a Udine e Francesco Bellini a Gorizia

ROMA, 10.

Con R. D. in corso è stato disposto il consueto annuale movimento di Prefetti:

Trasferimenti:

Palici di Funi dott. Francesco, da Torino al Ministero con funzioni di direttore generale della Sanità Pubblica.

Borri avv. Dino da Genova a Torino.

Salerno avv. Edoardo, da Bologna a Genova.

Letta dott. Guido da Verona a Bologna.

Canovai dott. Tito Cesare da Perugia a Verona.

Russi avv. Giuseppe da Varese a Trapani.

Giacone Pietro da Trapani a Varese.

De Cesare dott. Mario, cessa dalle funzioni di direttore generale del Fondo per il Culto ed assume le funzioni di direttore generale degli affari di Culto.

Battiati dott. Francesco da Benevento al Ministero con funzioni di direttore generale del Fondo per il Culto.

Zanelli dott. Emanuele da Catania a Bolzano.

Grazioli Emilio da Lubiana a Catania.

Scassellati Sforzolini Francesco da Cattaro ad Ancona.

Di Castri dott. Luciano da Catanzaro a Viterbo.

Giammichele dott. Fiorindo da Viterbo a Pesaro.

MOSCONI GIOVANNI da Pesaro a Udine.

Leone avv. Leone da Cagliari a Brescia.

Notarianni dott. Gregorio da Sassari a Perugia.

CAVANI Dott. ALDO, da Gorizia a Chieti.

Romualdi ing. Giannino da Chieti a Livorno.

Binna dott. Manlio da Livorno alla Spezia.

Verano Alberto da Pescara a Palermo.

Sandonnino avv. Guido da Vercelli a Pescara.

Murino dott. Giuseppe dalla disposizione a Vercelli.

Zanframundo dr. Giovanni Battista dalla disposizione ad Avellino.

BELLINI Dott. FRANCESCO, dalla disposizione a Gorizia.

Nuove nomine:

Bracali dott. Almo, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Teramo.

Mormile dott. Italo, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Benevento.

Flores dott. Ferdinando, Viceprefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Mocci dott. Francesco, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Nuoro.

Solimena dott. Giuseppe, Viceprefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Miraglia dott. Francesco, Viceprefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Solmena dott. Federico, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Messina.

Salvatore dott. Alfredo, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Campobasso.

Broise dott. Guido, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato ad Ascoli.

Carta dott. Mario, Viceprefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione conservando l'attuale incarico.

Biancorosso dott. Ridolfo, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero restando nell'attuale incarico.

Rizza dott. Giulio Cesare, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Rieti.

Severini dott. Ugo, Viceprefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Pavone dott. Tommaso, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Milano.

De Dominicis dott. Adolfo, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero restando nell'attuale incarico.

Festa dott. Giuseppe, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Cagliari.

Ottaviano dott. Vincenzo, Viceprefetto, è nominato Prefetto e destinato a Sassari.

Endrich avv. Enrico è nominato Prefetto e destinato a Cosenza.

Pigli dott. Mario, è nominato Prefetto e destinato a Cattaro.

Monzoni avv. Pietro, è nominato Prefetto e destinato a Catanzaro.

Collocamenti a disposizione:

Mariano Adalberto, Prefetto di Palermo, per aver assunto altro incarico.

Radogna avv. Raffaele, Prefetto di Messina, con funzioni di ispettore generale.

Orrù dott. Gaetano, Prefetto di Nuoro, a domanda per ragioni di salute.

Ciotola dott. Vincenzo, Prefetto di Brescia, con funzioni di ispettore generale.

Froggio dott. Guglielmo, Prefetto di Bolzano, con funzione di ispettore generale.

Collocamenti a riposo per raggiunti limiti di servizio:

Ausiello dott. Roberto, Prefetto di Ancona.

Carati dott. Giuseppe, Prefetto di Rieti.

Senise dott. Carmine, Prefetto a disposizione.

Omnis Delicati dott. Giuseppe, Prefetto di Ascoli.

De Sanctis dott. Guido, Prefetto di Cosenza.

Trifuoggi dott. Nicola, Prefetto di Avellino.

Cocuzza dott. Giuseppe, Prefetto di Campobasso.

Tinconi Andrea, Prefetto di Teramo.

Pironti dott. Alfonso, Prefetto di La Spezia.

CHIARIOTTI dott. PIETRO, Prefetto di Udine.

Montecchi dott. Mario, Prefetto a disposizione.

Delluongo Vincenzo, Prefetto a disposizione.

Collocati a riposo per avere assunto altro incarico:

Mastromattei dott. Giuseppe, a disposizione.

Petragnani prof. dott. Giovanni, a disposizione.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-82

Notizie della Prefettura

Saluto di congedo del Prefetto Chiariotti

Il Prefetto Chiariotti, nel lasciare, per compiuto trentacinquennio di dipendenza dall'Amministrazione dell'Interno, la provincia di Udine, nella quale ebbe inizio e si è conclusa la sua carriera, compie il gradito dovere di porgere un deferente augurale saluto a tutte le Autorità e Gerarchie e di ringraziarle della loro fervida preziosa collaborazione.

Elargizione a favore di danneggiati da incursioni

Il co. Antonio Bellavitis di Sacile ha inviato al Prefetto un assegno bancario di L. 1000 da devolversi a beneficio di persone danneggiate da incursioni aeree nemiche nella città di Napoli.

Il Prefetto si è compiaciuto del munifico atto ed ha adempiuto alla trasmissione dell'assegno.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 9 corrente ha accolto i seguenti ricorsi:

Eugenio Gazzino da Udine; Regina Verardo da Chions; Emilio Favot da Chions; Giovanni Moratti da Latisana; Virgilio Olivier da Latisana; Francesco Driussi da Latisana.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Marco Nascimben da Chions; Caterina Della Pria da Chions; Irma Fabbris da Aquileia; Innocenzo Del Cul da Aviano; Giovanni Menegoz da Aviano; Angelo Minozzi da Aviano; Augusta Della Puppa da Aviano; Luigi Fabbro da Aviano; Sante Morello da Latisana; Luigi Trivillin da Latisana; Giuseppe Mantovani da Latisana; Luigi Sclosa da Latisana; Maria Bonafè da Latisana; Luigi Faggiani da Latisana; Domenico Martinello da Latisana; Giuditta Morsanutto da Latisana; Giacomo Margherita da Latisana; Anna Rossi da Latisana; Maria Del Zuane da Latisana; Sante Galizio da Latisana; Elisa Faggiani da Latisana; Giovanni Dazzan da Latisana; Giovanni Neri da Latisana; Maria Menardi da Latisana; Gio. Maria Cassan da Latisana; Giuseppe De Marchi da Latisana.

Distribuzione di carne suina nel Capoluogo

In relazione al comunicato di ieri circa la limitazione della distribuzione della carne, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, in sostituzione della carne bovina, nei giorni 12 e 13 corrente si effettuerà una distribuzione di carne suina unicamente verso presentazione, da parte del consumatore al proprio macellaio, dei tagliandi N. 293 e 294 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Censimento generale del bestiame

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, in corso di pubblicazione, viene disposto un censimento generale del bestiame bovino, bufalino, equino, ovino, caprino e suino e degli animali da cortile (conigli, polli, tacchini, oche anitre, colombi) esistenti alla mezzanotte del 20 luglio 1943 XXI nel territorio del Regno.

Il provvedimento è determinato dalla necessità di accertare l'attuale consistenza del patrimonio zootecnico ai fini del migliore indirizzo da dare alla produzione e alla disciplina di consumo. L'organizzazione del censimento, il controllo delle denunzie, l'elaborazione dei risultati, sono affidati all'Ufficio Centrale di statistica per l'alimentazione e i consumi industriali che si avvarrà, per l'esecuzione della indagine, dell'opera dei Comuni presso i quali i detentori di bestiame debbono presentare denuncia del predetto bestiame posseduto alla data suindicata.

Denuncia di violatori della disciplina di guerra

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, in istato di arresto, per macellazione clandestina di un vitello:

— Giovanni Ragogna fu Gio. Batta e Osvaldo Venerus di Gio. Batta, ambedue da Cordenons.

Sono stati altresì denunciati a piede libero:

a) per infrazioni alle disposizioni vigenti sulla disciplina della macinazione dei cereali:

— Leonardo Passelli, esercente molino in Ziracco di Remanzacco e Angelo Perabò da Moimacco; Mario Zampa fu Luigi, esercente molino in Villalta di Fagagna; Erminia Vogrig ved. Ciani e Pietro Buttazzoni fu Giovanni; Pietro Palma, esercente molino in Martignacco e Francesco Comino fu Giovanni da Pasian di Prato; Vittorio Basello fu Bortolomeo, esercente molino in Leproso di Premariacco e Attilio Pittia di Giovanni di Premariacco; Guido Vicario fu Luigi, esercente molino in frazione Belvàrs di Udine e Luigi Giorgino di Giov. Battista da Udine;

b) per illecito acquisto e trasporto abusivo di granoturco:

— Raffaele Musumane di Antonio, da S. Giorgio di Nogaro, residente a Malisana di Torviscosa; Maria Taucer in Bruna fu Francesco da Duttogliano di Trieste; Natalina Michelin fu Natale da Pieve di Cadore; Luigia Carniel di Giovanni da Pieve di Cadore; Regina Malefotti di Ignazio; Emilia Pollani di Giovanni, da Villa Decani; Antonia Cacciani di Giovanni da Villa Decani; Caterina Bressa fu Gioacchino; Angela Clerici fu Luigi e Maria Bressa di Pietro, tutte da Cimolais; Angela Daforno di Dionisio da Pieve di Cadore; Maria De Pol di Biagio da Pieve di Cadore; Livia Gigante fu Luigi Ferdinando De Sabata fu Luigi da Udine; Valentino Geatti fu Angelo da Pozzuolo del Friuli, frazione Terenzano;

c) per illecito acquisto e trasporto abusivo di generi alimentari razionati:

— Maria Lodovich di Francesco da Trieste; Elisa Moras fu Angelo da Prata di Pordenone, residente a Trieste; Davide Filippo di Antonio da Marano Lagunare;

d) per acquisto e trasporto uova senza autorizzazione:

— Mario Redivo fu Urbano da Trieste; Angelo Tubello di Antonio da Aviano, residente a Milano; Ubaldo Cecot di Giovanni da Cormons;

e) per vendita bibite a sopraprezzo:

— Primo Bramezza fu Domenico da Rocca Pietore (Belluno), residente a Udine;

f) per vendita fagioli a soprapprezzo: Giovanni Gortani fu Pietro da Arta;

g) per omessa denuncia di liquori: Armando Croppo fu Enrico da Tricesimo.

Concorso per la nomina di 25 tenenti medici in S. P. E. nel Corpo sanitario militare marittimo

In base all'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è aperto un concorso per esami alla nomina di n. 25 tenenti medici in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo.

Il concorso avrà luogo in Roma alla data che sarà stabilita e comunicata in tempo utile ai concorrenti e gli esami saranno sostenuti in base ai programmi approvati con decreto Ministeriale in data 12 settembre 1934, modificato con decreto Ministeriale in data 21 ottobre 1934.

Possono prender parte al concorso i laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni e che non abbiano superato l'età di 30 anni alla data della presente notificazione.

Per coloro che risultino regolarmente iscritti al Partito Nazionale Fascista senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922 è concessa, sul limite massimo di età una proroga di quattro anni.

A norma dell'art. 23 del R. Decreto-legge 21 agosto 1937 XV, numero 1542, il limite di età è elevato: di due anni nei riguardi dei concorrenti che siano coniugati alla data di cui al 1° comma dell'art. 7 della presente notificazione, e di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima. Tali elevazioni si cumulano fra di loro e con quella derivante dall'appartenenza al P. N. F. da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 8, dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale del personale e dei servizi militari — Divisione stato giuridico), entro il 90° giorno dopo quello della pubblicazione della presente notificazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, con l'indicazione esatta del domicilio dei concorrenti, l'indicazione delle eventuali prove facoltative di lingue estere e l'elenco dei titoli scientifici e di carriera e dei titoli preferenziali. Le domande dovranno in pari tempo, essere corredate dei documenti di rito debitamente legalizzati dalle competenti autorità.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

9 giugno 1943 XXI — Affluite al mercato: cipolle q.li 85; ortaglie e legumi in sorta q.li 5; ciliege q.li 197; limoni q.li 140.

Unione commercianti

Apertura Istituto «Mario Luraschi»

L'Unione Commercianti comunica che il 15 corrente si aprirà l'Istituto «Mario Luraschi» in Saltrio (Varese) per la normale gestione di cura climatica a favore dei bambini figli di operai panettieri e di proprietari panificatori; con speciale preferenza alle famiglie sinistrate o residenti in città che hanno subito o subiscono la ferocia anglosassone.

Gli interessati debbono inviare per espresso alla sede dell'Istituto in Milano, viale Vittorio Veneto 12, la richiesta corredata dei soli documenti.

Nel mondo scolastico

Ammessi e licenziati del Collegio «Bertoni»

Ammessi alla Scuola Media: Balladino Vladimiro; Bardelli Alearco; Bassi Luciano; Bertolini Valter; Bianco Ernesto; Bon Renzo; Bonezzi Tazio; Borgo Eugenio; Braiucca Vincenzo; Bulian Gianfranco; Buzzi Antonio; Cargnelutti Enea; Cautero Sergio, Cecotti Guarrino; Chiaruttini Giorgio; Contardo Luigi; Cosmacini Eliseo; Cremese Giuliano; D'Aniello Raffaele; De Nipoti Mario; De Franceschi Mario; De Laurentis Michele; Fabro Alberto; Ferragutti Claudio; Fior Umberto; Floriasi Olindo; Lalli Angelo; Lavia Mario; Lizzi Ermanno; Masotti Antonio; Massarutti Lucio; Mauro Pierluigi; Michelutti Carlo; Milillo Gianfranco, Mizia Enrico; Modotto Franco; Monaco Fausto; Nazzi Gianni; Onori Romano; Patriarca Pietro; Pistola Alfonso; Polano Giansanaro; Pressacco Guglielmo; Ragher Mario; Rotatti Renzo; Sant Enrico; Stefanel Danilo; Tessarolo Alessandro; Tomba Paolo; Tonlutti Enzo; Tosoratti Gianni; Voncina Ezio; Vuga Giuseppe; Zanini Luigi; Zaro G. Pietro; Ziraldo Giulio; Zuanì Ugo.

Licenziati dalla Scuola Media: Ardiani Firmino; Binutti Aldo; Gandolini Girolamo; Cettolo Paolo; Destro Ezio; Marini Sergio; Menossi Giuseppe; Milesi Cesare; Pinti Giuseppe; Plateo Roberto; Trevisan Pietro; Verzegnassi Giancarlo; Bandelli Giusto; Boscarol Giuseppe; Castenetto Mario; Cavedale Marino; Geselin Umberto; Degani Pietro; Dolso Ottorino; Drole Francesco; Duri Adeodato; Giustina Tranquillo; Kraly Francesco; Lizzi Ennio; Luis Romeo; Mantovani Dino; Marini Francesco; Barborini Angelo; Bonfadini Ezio; Boscolo Enore; De Mandato Giuseppe; Di Bernardo Franco; Di Rito Raffaele; Formentini Fausto; Gavagnin Carlo; Metus Alessandro; Montiglio Paolo; Pasquili Giancarlo; Petrizzelli Gaetano; Piubello Renzo; Sartori Vittorio; Marini Graziano; Mattiussi Carlo; Mattiussi Eno; Medvescek Stanislao; Peressutti Giovanni; Picco Romeo; Pidutti Ermes; Quarino Luciano; Rosso Luigi; Venuti Umberto; Zucchiatti Giovanni.

Ammessi al Liceo Scientifico: Chiaruttini Italo; Copetti Mario; Crapiz Giuseppe; Dell'Acqua Luciano; Della Marina Silvio; Franceschinis Renato.

Idonei alla IV. Liceo: Cenacchi Luigi; Magri Renato; Pase Umberto; Piazza Luigi.

Cambio della guardia alla Prefettura

Dopo quasi due anni di intenso e proficuo lavoro (era stato destinato a Udine il 6 agosto 1941) l'Eccellenza il gr. uff. dott. Pietro Chiariotti cessa dall'incarico [illegible]

[illegible]

Il Prefetto Chiariotti è nato a Benevento nel 1883. [illegible] ... carichi speciali presso il Ministero fino alla sua destinazione a Udine.

Funzionario di chiaro ingegno ed espertissimo amministratore il Prefetto Chiariotti si è fatto apprezzare fra noi anche per la sua sensibilità politica.

Egli, infatti, ha affrontato con fervore fascista tutti i delicati e importanti problemi connessi allo stato di guerra: dall'alimentazione alla mobilitazione civile, dall'assistenza alle famiglie dei Caduti, dei feriti, dei combattenti e degli sfollati, alle disposizioni per l'agricoltura. [illegible]

A sostituirlo nelle alte funzioni è stato destinato l'Ecc. gr. uff. Giovanni Mosconi [illegible] ...to con fermo polso quella provincia dall'agosto 1939 ad oggi — porgiamo il deferente e vibrante saluto del Friuli, di questa terra sacra alla Patria per il suo glorioso passato ed oggi nuovamente in linea, con i suoi figli combattenti valorosi e con tutte le forze della produzione e del lavoro, per la resistenza e per la vittoria.

Significativa cerimonia alla Caserma "G. Savorgnan,,

Nel terzo annuale di guerra sono stati consegnati solennemente i distintivi d'onore ai mutilati

Ricorreva ieri il terzo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia; guerra aspra e sanguinosa, che vede tutta la Nazione, accanto ai combattenti, nella lotta asperrima che ha per meta radiosa la vittoria e la pace con giustizia.

Nella ricorrenza che costituisce per ogni italiano un impegno ed una promessa sacrosanta, su cui vigilano gli spiriti immortali di migliaia e migliaia di Caduti, l'Italia fascista ha voluto offrire solennemente ai mutilati dell'attuale guerra, il distintivo d'onore; il segno cioè che premia chi ha versato il proprio sangue per la Patria e conserva nelle proprie carni le tracce del glorioso contributo offerto.

La cerimonia — promossa dal Comando della Zona Militare di Udine e dalla Federazione Mutilati ed Invalidi di guerra — svoltasi ieri mattina nell'amplo cortile della Caserma «Girolamo Savorgnan» di via Aquileia, sede del Deposito del 2° Fanteria «Re», è assurta al significato di un rito. Cerimonia semplice ed austera, spoglia di esteriorità, opportunamente intonata al severo momento che la Nazione attraversa.

Alle ore 11 nella suddetta Caserma — tutta adorna di bandiere e festoni tricolori — convenivano autorità, rappresentanze di organizzazioni ed associazioni con labari e bandiere. Quivi, erano ammassate in linea di fronte le rappresentanze armate delle varie armi del Presidio Militare di Udine, del Presidio Aeronautico, della M. V.S.N. della GIL con la Banda dell'11° Reggimento Genio.

Di fronte si schieravano le rappresentanze con bandiera delle varie organizzazioni ed associazioni d'Arma con in testa i vessilli dell'Ass. Mutilati ed Invalidi di Guerra, dell'Ass. Famiglie Caduti in guerra, dell'Ass. Famiglie Caduti e Mutilati della R. Aeronautica, in primo piano stava il folto gruppo dei Mutilati appartenenti alla Sezione di Udine e di varie Sezioni della provincia, della guerra 1915-1918. Notata una larga rappresentanza del Guf. Dall'altra parte, erano stati disposti i mutilati dell'attuale guerra e che più tardi avrebbero ricevuto il distintivo d'onore. Sotto la lapide che ricorda ed esalta i Caduti del 2° Fanteria era stata disposta un'ampia pedana ricoperta da un folto tappeto. Quivi si disponevano le autorità, fra cui il Vice Prefetto Vicario per l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale con il Vice Federale Zanello e vari componenti del Direttorio Federale e del Fascio, il Podestà di Udine, il rappresentante dell'Eccellenza l'Arcivescovo, il Procuratore del Re Imperatore, il rappresentante del Presidente del Tribunale, la Vice Fiduciaria dei Fasci femminili, il Comandante il Gruppo Carabinieri di Udine, il Vice Intendente di Finanza, il Vice Questore, il presidente del Comitato provinciale del CONI, il rappresentante dell'Istituto Nastro Azzurro, dell'UNUCI, della Federazione Friulana Combattenti, tutti i comandanti delle varie Associazioni d'Arma, tutti i presidenti di Sezione dell'Ass. Mutilati ed Invalidi di guerra della provincia.

I generali Delponte, Sisinni, Testi, Zanuttini, Della Bianca, tutti i comandanti dei vari Corpi e Servizi del Presidio, nonché della Milizia V. S. N., Difesa Contraerea e Forestale formavano un folto gruppo. Faceva gli onori di casa il col. Nicolino Albano comandante le truppe al Deposito del 2° Fanteria e dirigeva la cerimonia il comm. Lorenzo Alciati presidente della Federazione provinciale Mutilati di guerra.

Accolto dagli squilli rituali e con gli onori delle armi, giungeva l'Ecc. il gen. Zannini comandante il 24° Corpo d'Armata. Seguito dal gen. Delponte e dal col. Albano nonché da altri ufficiali superiori, egli passava in rivista i reparti armati, nel mentre la Banda suonava una marcia d'ordinanza. Quindi salutate le autorità, saliva sulla pedana. La Banda intonava le prime note dell'Inno Sardo e quindi seguiva la deposizione di una corona d'alloro sotto alla lapide dedicata ai fanti del 2° Reggimento, Caduti nella guerra 1915-18, da parte di una rappresentanza di mutilati dell'attuale guerra. Aveva poi inizio la consegna dei distintivi d'onore ai 58 mutilati, di cui abbiamo pubblicato l'altro giorno l'elenco omettendo però erroneamente i nomi del maresciallo pilota Bosco e del serg. magg. motorista Antonio Mulloo.

Il distintivo veniva appuntato al petto dei mutilati dall'Ecc. il gen. Zannini.

Al termine della breve cerimonia la Banda intonava una marcia d'ordinanza e quindi l'Ecc. il gen. Zannini si congedava dalle autorità che lasciavano la Caserma delle «Cravatte rosse».

Razionamento e borsa nera

La borsa nera impedisce l'aumento delle razioni: questo è pacifico. Dire che le razioni basse giustificano la borsa nera è un assurdo anche se l'argomento può far presa sui cervelli deboli.

Per eliminare la borsa nera, si dovrebbero dare delle razioni «sufficienti», ma quando è che le razioni sono «sufficienti»? Anche se le attuali razioni potranno essere aumentate domani a causa dell'aumentata opera di controllo, ognuno potrebbe dire che per lui non sono ancora sufficienti. E allora dovremmo dichiarare lecita e giustificata la borsa nera? La verità è che la Nazione è una unità inscindibile, una collettività così come può aumentare la disponibilità degli approvvigionamenti familiari; si distribuisce ciò che si ha; e se qualcuno sottrae alla collettività pensando a se stesso, ciò non è mai giustificato, perchè suo dovere è attendere che la ripartizione venga fatta in parti uguali o secondo una giusta regola fra tutti: ricordiamo Gondar dove quei nostri eroi si ridussero fino all'ultima pagnotta ed all'ultima goccia di acqua senza subordinare certo la equa distribuzione alla razione «sufficiente». Ecco quindi la comoda tesi degli egoisti: ammettere la borsa nera, quindi evitare fastidi a coloro che possono spendere, fino a che la razione non sarà ritenuta sufficiente o no! Loro stessi. Siamo evidentemente agli antipodi di Gondar; lì l'eroismo puro, qui l'ingordigia e l'egoismo più sfacciati: questa è la verità, ed è vano nasconderla con pretese giustificazioni che non devono convincere nessuno.

Due giovinetti raccolti in Russia dai nostri soldati riceveranno il crisma cristiano dalle mani dell'Arcivescovo

E' nota la tragica, pietosa vicenda che ha portato al sicuro e tranquillo porto del Rifugio Salesiano «Bearzi» il piccolo croato adottato dai nostri alpini che gli hanno dato il nome di Italo Valfella e del piccolo russo Ivan Petrovich, strappato dai nostri soldati agli orrori della guerra in Russia che gli hanno tolto e casa e famiglia. Questi due ragazzi crescono ora sani e lieti tra le ospitali mura salesiane, tra i loro coetanei, e dai figli di Don Bosco sono stati istruiti alle verità della fede. Domenica prossima dalle mani stesse di Mons. Arcivescovo nella solennità di Pentecoste saranno ammessi nella Chiesa con il Sacramento del Santo Battesimo. Per Ivan Petrovich, di famiglia cristiana, forse ortodossa, il Sacramento sarà amministrato sub conditione. Subito dopo saranno ammessi alla S. Cresima ed alla prima S. Comunione. Essi avranno per padrini la signora Melania Bearzi ed il comm. prof. Ciro Bortolotti, Provveditore agli Studi.

Con i due piccoli catecumeni, celebreranno la loro intima festa religiosa un'altra ventina circa di ragazzi del «Bearzi» che verranno ammessi per la prima volta alla S. Comunione e che più tardi riceveranno il Sacramento della Confermazione, nel quale avranno per padrini il consultore comunale cav. Dorio e gli ex allievi di Don Bosco.

La S. Messa della prima Comunione sarà celebrata dall'Ispettore per le Case salesiane del Veneto Padre Enrico Tittarelli.

Alla triplice, intima festa al «Bearzi» sono invitati i cooperatori salesiani e i benefattori dell'Opera.

Un cavallo imbizzarrito sul mercato di via Volturno

Ieri, al mercato di via Volturno, verso le ore 9, un carro trainato da un cavallo, e guidato da certo Walter Plaino di Cirillo di 13 anni, abitante in via Baldasseria Alta 3, si avviava verso l'uscita principale. Durante il percorso il cavallo urtava con gli zoccoli contro un triciclo e s'imbizzarriva dandosi a corsa sfrenata e mettendo in pericolo la gente che ivi si trovava.

Il conducente del carro veniva gettato a terra e nella caduta riportava lesioni non gravi. L'animale, nella folle corsa, rovesciava un carretto carico di verdura, suscitando gran confusione e spavento. Alcuni animosi e precisamente: Aldo Defendi, Iole Fabbro, Giuseppe Furlani ed il facchino Giacomo Ferrario riuscivano a raggiungere il cavallo ed a fermarlo, scongiurando seri guai.

Federazione dei Fasci Femminili

Nomina

E' stata ratificata la nomina della fascista Emma Albertoni a Segretaria del Fascio femminile di Povoletto in sostituzione della fascista Mafalda Baroni.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE

Concorso riservato agli invalidi guerra

La Confederazione fascista degli industriali ha indetto un concorso per titoli e per esami orali per venti posti di segretario di 2a categoria. Tale concorso è riservato ai minorati di guerra laureati in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali, in scienze politiche e sociali e in scienze navali. Il concorso scade il giorno 15 corrente.

Per informazioni dettagliate gli interessati potranno rivolgersi presso l'Opera Nazionale Invalidi di guerra o presso l'Unione fascista degli industriali.

Offerte alla Baita

Sono pervenute al Comando del 10° Regg. Alpini Battaglione «Udine», le seguenti offerte per onorare la memoria del camerata Francesco Lazari:

Castiglione Giovanni L. 30; Cuttini Riccardo 10; Cuttini Bruno 10; Finotto Ferruccio 10; Mercotti e Toffoletti 10; Bortolussi Lorenzo 10; Sergio Scarpa 10; A. Curatolo 10; Orlando Giovanni 10; Fratelli Parmesan 10; Bortolussi Luigi 30; Eligio Ciriani 10; Antonio Ricci 20; Celano Adolfo 10 a favore delle famiglie bisognose di alpini caduti o dispersi della Divisione Julia.

Grave disgrazia di un bimbo cade da una finestra

Giocando sul granaio, il piccolo Fiori Rosso di Giovanni da Blessano, si sporgeva un po' troppo dalla finestra, e cadeva a terra da una discreta altezza, riportando una ferita da taglio alla fronte e delle escoriazioni alla faccia. Ieri veniva accolto all'Ospedale con sospetta commozione cerebrale; è stato trattenuto in osservazione.

Una dodicenne ferita per lo scoppio d'una bomba

La scolara Edda Martinis fu Antonio, di 12 anni, veniva nella giornata di ieri trasportata al Civico Ospedale per una ferita perforante alla cornea dell'occhio sinistro, e per delle ferite multiple da scheggia al viso, al tronco ed agli arti. La Martinis riportava tali lesioni causa lo scoppio di una bomba a mano con la quale stava giocando assieme ad altri coetanei. Il medico di guardia giudicava le lesioni guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Una bicicletta al posto di un'altra

L'altra sera il giovane Pietro Buiatti di Pio, dimorante in via Cividale 140, recatosi nell'osteria «Ai cacciatori» sita nella stessa via Cividale, lasciava la propria bicicletta incustodita sulla strada. Ritornato poco dopo non la ritrovava più; c'era invece al suo posto un'altra bicicletta in buono stato d'uso, marca «Ebur», color grigio chiaro. La bicicletta rinvenuta è stata dal Buiatti depositata in Questura ove l'interessato — poichè è evidente trattarsi di un errore — potrà ricuperarla.

Onorina è proprio incorreggibile

Marino Comino da Ceresetto, un bravo ed onesto lavoratore, ha la disgrazia di possedere una moglie che ha tutti i requisiti per... non poter essere tale. Ultimamente era stata perfino arrestata e messa in carcere per abbandono del tetto coniugale. Il marito, impietosito e persuaso che la lezione fosse stata di giovamento per la vivace moglie, chiedeva ed otteneva dal Procuratore del Re la sua scarcerazione. L'altro giorno doveva però ricorrere ancora al suddetto Procuratore, spiegando che la ineffabile consorte al secolo Onorina Petrasso, non si era affatto corretta, anzi se n'era andata il giorno dopo uscita dal carcere, asportandogli denaro e le tessere annonarie. Chiedeva pertanto e definitivamente che fosse nuovamente arrestata e rinchiusa nel tetro carcere. A mali estremi, estremi rimedi...

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 giugno 1943 XXI. — Presidente: cav. dott. Boschian. — Giudici: cav. dott. Tresca e cav. dott. Marinelli. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: dott. Tazzà.

Mentre sorgeva l'alba...

Romano Tondello, da Palazzolo dello Stella, proprietario di un ricco frutteto, constatava da tempo, che parecchie frutta prendevano una via diversa a quella cui egli intendeva dare. Intensificata la sorveglianza, finalmente la mattina del 6 agosto scorso, riusciva a sorprendere cinque giovani che facevano man bassa di pesche, di pere e di meloni. Trattavasi di Oscar Gobbato di Pietro di 20 anni, Roberto De Nicolò di Silvio di 18 anni, Angelo Longo di Luigi di 20 anni, Nevio Pericoli di Alfredo di 18 anni e Alfredo Della Ricca fu Guido di 18 anni tutti da Palazzolo. Costoro, interrogati dai carabinieri, confessavano di aver più volte visitato il frutteto del Tondello, preferendo di effettuare detta visita quando sorgeva l'alba, cioè quando erano più sicuri di non essere visti. Venivano tutti e cinque denunciati e citati a comparire in Tribunale, il quale però dichiarava non luogo a procedere per sopravvenuta amnistia. (Dif. avv. Tessitori).

La voce dei lettori

Dare il sangue per i feriti di guerra

Leggo su Il Popolo del Friuli numero 136, l'articolo di Aladino riguardante i donatori di sangue a beneficio dei feriti di guerra, e mentre plaudo alla bella iniziativa, sono lieta mi si presenti l'occasione di far conoscere quanto fu fatto, e quanto non fu realizzato nella nostra città.

Fin dal 1935 — se non erro — specialmente in seguito alla lodevole propaganda fatta dal dott. Molinis — allora qui residente — sorse in Udine la benemerita classe dei donatori di sangue. Nell'autunno del 1940, il Fascio femminile si fece iniziatore di reclutamento di volontari del sangue a beneficio di soldati feriti o malati, e le adesioni furono numerose ed entusiaste, tanto che si formò un gruppo regolare, sotto la presidenza della contessa Cecilia del Torso de Concina. Da allora, nulla è stato fatto per i militari, non solo, ma le persone volonterose che avevano subiti gli esami clinici del caso ed aspettavano con impazienza di rendersi utili ai cari fratelli in grigio-verde si sono viste sfruttare dall'ospedale civile della città non solo, ma con la proibizione di dare il proprio sangue, anche se richieste, negli ospedali militari, o altrove, dovendo sempre dipendere dal Direttore sanitario dell'Ospedale civile di Udine.

La presidente del gruppo, dimissionaria, non è stata sostituita e le cose sono rimaste come sopra accennate con sensibile mortificazione degli iscritti che hanno inutilmente reclamato sia presso il Fascio femminile che presso la Direzione dell'Ospedale civile.

So che in altri centri, la raccolta di sangue «pro feriti» funziona egregiamente: perchè non si può fare altrettanto a Udine? A chi ci si deve rivolgere? Sarò grata ad Aladino, se vorrà farlo sapere a

Una vecchia donatrice di sangue

Acquisti e noleggio di biciclette

Dopo avere fatto parte della «Julia» per oltre tre anni, sui fronti di Grecia e di Russia mi trovo in licenza di convalescenza, in seguito ad una ferita e un congelamento riportato ai piedi.

Questi ultimi mi dolgono ancora un poco. Inoltre, il desiderio di fare un po' di moto dopo una lunga degenza in ospedale e la necessità di portarmi in località diverse, mi inducono ad acquistare una bicicletta.

Malgrado le attuali note difficoltà in materia, con un interessamento più o meno diretto ho avute delle «offerte» che in luogo di esaudire la mia richiesta mi hanno lasciato molto stupito.

E' possibile che una bicicletta «tipo» che porta il talloncino «L. 900» venga rivenduta con una maggiorazione di prezzo di parecchie centinaia di lire? Se la disciplina sulle vendite ne mette in commercio, supponiamo, un centinaio al mese, come è possibile sentirsi dire: «questa è una vera occasione. Le difficoltà di produzione ed il materiale extra adoperato, vi garantiscono che l'offerta è più che vantaggiosa». E dire che la cifra d'acquisto si aggira poi sulle 1500-2000 lire.

Inutile dire che tali rivenditori non sono nè ex combattenti nè mobilitati per la vittoria. Per mio conto non sono altro che dei veri e propri profittatori i quali, per le debolezze di tanta gente povera e la «generosità» di altrettanta ricca, continuano la loro inqualificabile attività, sprezzanti dei sacrifici che vengono compiuti sui fronti di guerra.

Ho preso anche delle biciclette a noleggio, alla tariffa di 15 e anche 20 lire al giorno. Nel rilevare che il prezzo mi sembra un pochino esagerato poichè il noleggiatore, dopo un periodo di tre o quattro mesi, ha già coperto il costo della bicicletta, mi domando se esistono delle tariffe in materia, dato che da negozio a negozio il noleggio dei cicli si differenzia sul prezzo, spesso sensibilmente con tipi di biciclette pressochè uguali.

(Segue la firma)

Cronaca mesta

Renata Gremese

L'altro ieri, colpita da un male grave e repentino, è spirata improvvisamente Renata Gremese non ancora sedicenne. Ieri mattina si sono svolti i funerali partendo dall'Ospedale civile. E' stata una dimostrazione veramente imponente sia per il numero delle persone che vollero, in tributo di affetto, accompagnarla all'ultima dimora sia per la profusione di fiori mandati per ultimo omaggio a lei che ne era tanto appassionata. Sulla bara posava un cuscino della mamma: altri fiori avevano inviato i nonni Gremese, gli zii Danilo, Norina, i cuginetti, le zie Gremese, la zia e cugini Gremese, Lidia e Amelia, colleghi e colleghe, l'amica Adina. Altri fiori erano portati dalle bambine dell'Istituto Renati, sue compagne di scuola, dalle beniamine e aspiranti associazione «Mater Gratiae», da molte amiche e da tutte le altre pie persone. Il lungo corteo partito dall'Ospedale ha proseguito compatto fino all'estrema dimora, ove tra la commozione generale la salma veniva tumulata.

Alla mamma Margherita Tomada vedova di Tito Gremese (reduce della guerra 1915-18, scomparso qualche anno fa) ed ai parenti tutti, condoglianze.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

10 giugno 1943 XXI

Ortaggi

[illegible]

Frutta fresca

[illegible]

Agrumi

[illegible]

Alimentari vari

Pesce conservato:

[illegible]

IL PREFETTO Presidente Sez. Prov. Alimentazione Pietro Chiariotti

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

NATI	6
MORTI	6
MATRIMONI	1

Nascite — [illegible]

Pubblicazioni di matrimonio — [illegible]

Matrimoni — [illegible]

Morti — [illegible]

IL GIORNO

Venerdì, 11 giugno (162-203) S. Barnaba apostolo

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

In casa non c'era nessuno ed i ladri hanno operato

[illegible]

SPETTACOLI

FERROVIARIO — «DELFO» a spettacolo — Ore 21.

CINEMATOGRAFI

PUCCINI — L'AVVENTURA DI ANNABELLA, con Paola Borboni, Baseggio, Riento, Viarisio — Ore 17.

ODEON — IL TRENO CROCIATO, con Rossano Brazzi, M. Mercader — Ore 17.

MANIN — GHEPEU, con L. Solari e A. Engelmann.

SAVOIA — INCONTRI DI NOTTE, con Carla del Poggio, Leonardo Cortese — Ore 17.

IMPERO — DA CASCIA, con Elena Zareschi e Laura Nucci — Ore 17.

CECCHINI — LA FANCIULLA DELL'ALTRA RIVA, con Maria Mercader — Ore 17.

BELTRAME — I BATTELLIERI DEL VOLGA — drammatico, con Pierre Blanchard e Vera Korene — Ore 17.

FERROVIARIO — MARCO VISCONTI — Ore 15 fino alle 18.

Cronaca spicciola

Una pecora è stata rubata l'altra notte a Gino Delle Vedove fu Domenico, dimorante in via Sottomonte. [illegible]

Due pentole, una di rame e l'altra di alluminio, [illegible] sono state asportate [illegible]

[illegible]

Libri nuovi

L'azione di Antonescu negli scritti di un giornalista romeno

La Romania è un paese latino che trovasi all'ordine del giorno della nuova Europa, grazie all'eroico contributo di sangue dato alla lotta antibolscevica. E' infatti dal 22 giugno 1941 che i soldati di Re Michele destano la continua ammirazione di tutti i popoli dell'Asse, dei neutri e perfino degli stessi nemici, con lo slancio impetuoso e irrefrenabile con cui combattono, resistono e vincono. Eppure il Paese non ha ancora un secolo di vita unitaria e indipendente, e ha inoltre dovuto subire il travaglio di un'esistenza talvolta caotica, a causa dei laboriosi assestamenti interni spesso ostacolati dalle mene delle potenze giudaico-massonico-demoplutocratiche. Ad onta di ciò, il vero popolo romeno, quello cioè che aveva sostenuto il peso della prima guerra mondiale e che aveva ammirato la rivoluzione costruttiva attuata da Mussolini in Italia, voleva scuotersi di dosso il pesante fardello impostogli da Londra e da Parigi. E alla fine la tenacia e la volontà nazionalista vinsero, e potè così iniziarsi il programma costruttivo del Maresciallo Ion Antonescu, il quale, con il suo spirito fascinatore, riuscì in pochi mesi a risvegliare in tutta la Nazione romena quelle belle virtù guerriere e civiche che i precedenti avvenimenti avevano sopito e deviato. La figura del Conducator assume quindi per la rinnovata Romania l'alto significato di un simbolo, quasi di un mito, e noi che questa fondamentale attività di Ion Antonescu abbiamo seguita dai primi giorni, constatandola di persona in terra romena e nei territori dell'est della più avanzata prima linea, possiamo ben dire quanto tutto ciò abbia del miracoloso: dai cittadini che nelle opere di pace lavorano con uno spirito nuovo e costruttivo ai soldati che sui campi di battaglia lottano e vincono con sereno sprezzo del pericolo e si danno al supremo sacrificio con il tranquillo sorriso di chi è cosciente della propria forza e vitalità, tutto il popolo vive oggi in Romania la sua nuova superba esistenza ben degna del tenace eroismo delle quadrate legioni daciche.

A documentazione e celebrazione dell'opera del Conducator, è uscito di recente a Bucarest (edit. Cugetarea) il libro «Terra del Demiurgo» di Alessandro Gregorian, il giovane brillante giornalista ben noto anche da noi, oltre che per il suo dimostratissimo amore per l'Italia anche per le lotte da lui sostenute per il rinnovamento spirituale e pratico della Romania. Uno dei maggiori nazionalisti romeni, quindi, che attraverso le riviste e i giornali da lui fondati e diretti, ha saputo imprimere a questa stampa uno spiccato carattere nazionalista che ha lasciato non poche tracce sull'animo delle giovani generazioni romene. Iniziando la lotta nel 1930, quando ancora era studente, Gregorian scrisse sul suo periodico «Sfarma Piatra» molti infuocati articoli che destarono enorme interesse e bollarono a sangue tutto quel mondo giudaico-massonico che imperava allora in Romania. La lotta di Gregorian era contro la cieca mentalità dei Governi del tempo, ma la sua voce d'ira e di dolore si levava invano, e gli procurava anzi la prigione più dura. Temperamento di lottatore, egli tuttavia non si stanca e alla fine l'ascesa al potere di Ion Antonescu corona tutto il suo lavoro di uomo d'azione. La Romania viene ora ad allinearsi accanto ai Paesi inquadrati nel nuovo Ordine, iniziando la sua vita nazionalista ed europea, ed è dalla prigione che Gregorian scrive in tale occasione il suo primo articolo per la Romania rinnovata.

Comincia così anche per il nostro autore un nuovo periodo di attività politica: egli pone ora le sue qualità di scrittore chiaro e fervente all'illustrazione dell'Uomo che ha salvato il Paese. Il suo obiettivo si polarizza in Ion Antonescu, che viene illustrato al popolo nella nobiltà del suo intenso programma ricostruttivo. Sono nuovi orizzonti che si schiudono per la terra romena ad opera del Conducator, e Gregorian è il fedele interprete di quest'anima che dedica ogni suo pensiero alla crescente affermazione del Paese.

In «Terra del Demiurgo» sono appunto raccolti alcuni acutissimi articoli da lui scritti negli anni 1938-1942, dove l'autore dopo aver chiaramente dimostrata la necessità di un nuovo regime, illustra le realizzazioni autonesciane. La guerra è intanto nell'aria e allora alla coscienza nazionale viene chiarita l'idea della indispensabilità della partecipazione romena alla lotta. Poi è il conflitto, che Gregorian segue nelle tappe storiche che l'esercito romeno compie nelle steppe russe. Con uno stile elevato e caldo, l'autore esalta lo spirito eroico della Nazione combattente, e glorifica l'eroismo del soldato romeno talvolta misconosciuto. Gli articoli passano poi ad illustrare l'azione interna svolta dal Governo di Antonescu durante il conflitto, per concludere con i diritti a una giusta vita europea che la Romania ha saputo conquistarsi col sangue.

Scritto con vigorosa e limpida forma di pensiero, ogni articolo di Alessandro Gregorian prospetta problemi di ampia visione, dai quali giganteggia dominatrice la simpatica e valorosa figura del Conducator. Il bel volume è interessante anche per noi italiani che nel popolo romeno amiamo e ammiriamo le forti qualità della razza latina.

Giovanni Terranova

Mussolini
Cento istantanee di Armando Bruni

La sempre più varia e vasta attività editoriale dell'Istituto Geografico De Agostini, di Novara, ci presenta spesso opere di originalità assoluta. Fra queste è dei più suggestivo interesse il magnifico volume in cui Armando Bruni raccoglie cento istantanee lungo lo storico *curriculum vitae* del Duce, offrendoci la sintesi più efficacemente dimostrativa della vita italiana dal 1915 ad oggi attraverso le immagini dell'Uomo che da allora n'è guida e Capo.

S'apre, questo mirabile volume, con il ritratto del caporale dell'11° Bersaglieri richiamato alle armi il 31 agosto del 1915 e con la immagine di Lui ferito a quota 144 sul Carso il 23 febbraio 1917. La prima ardita propaganda del Fascismo, la Marcia su Roma, l'avvento al Governo, le fasi più significative dell'evoluzione politica, della preparazione militare, del rinnovamento sociale, della espansione coloniale ci son presenti attraverso le immagini del Condottiero, dello Statista, del Fondatore di città, del Diplomatico, del creatore dell'Arma azzurra, dell'Oratore che infiamma di passione patria le moltitudini, del Capo militare su tutti i fronti. Ogni immagine, nitida e forte è accompagnata da una semplice didascalia di pochissime parole: ogni immagine parla da sè risuscitando in noi la visione d'un evento o l'emozione d'un'ora storica.

Libro del tempo nostro, rapido ed intenso, è questo che presenta le cento istantanee nell'edizione più idonea ad avvincer l'attenzione del lettore contemporaneo distratto dalle esigenze dell'ora grave.

Imper.

Armando Bruni: Mussolini - Cento istantanee - Istituto Geografico De Agostini - Novara - L. 30.

Canti di soldati

Ricchissimo e bellissimo è il nostro patrimonio di canti popolari. Vario e multanime come vari sono i costumi e i dialetti dalle Alpi alla Sicilia. Non pochi di questi canti sono passati sin dallo scorso secolo, quando al nucleo fondamentale dell'esercito piemontese, si andò gradatamente aggiungendo il contributo delle altre regioni d'Italia. Si cambiarono spesso le parole per adattarle alle caratteristiche esigenze della vita di caserma e di addestramento, ma le linee generali dei periodi musicali e delle melodie restarono pressochè immutate.

Tutte le nostre Guerre d'indipendenza e coloniali, da quella del 1848 a quella d'Eritrea e di Libia provocarono inoltre una nuova, brillante fioritura di canzoni patriottiche di autori noti ed ignoti, che i nostri soldati cantavano nelle lunghe, faticose marce e che il nostro popolo in ogni contrada ripeteva.

Chi non ricorda la celebre canzone del «Crociato», gli Inni di Mameli e di Garibaldi, l'«Addio, mia bella, addio», «Tripoli, bel suol d'amore» e tante e tante altre tutte vive di nativa spontaneità e di passione patriottica ed africana?

Venne la prima guerra mondiale del 1915-18, e nuovi canti gemmarono sulla bocca dei fanti, degli alpini e dei combattenti di ogni arma a descrivere, quasi ad alleviare i disagi della tormentata vita di trincea, a farne dimenticare, sia pur per un istante, i pericoli, a rievocare il paesello e la casa lontana, la mamma, l'innamorata, ad esaltare la voluttà del buon vino.

Canti in lingua rozza, con metri troppo spesso zoppicanti, con inflessioni dialettali, con concetti stravaganti e balzani, ma che danno il quadro più perfetto ed efficace dell'anima forte, sana, schiettamente primitiva della nostra gente italica, che sa lottare, soffrire, lavorare in luminosa serenità, perennemente tenace nel duro, faticoso, sforzo secolare per realizzare la sua storica missione civilizzatrice imperiale e romana.

Prevalgono tra questi canti quelli alpini, eco dei nostri monti e delle nostre valli, con i loro modi gravi e solenni, con la caratteristica polifonia, con le caratteristiche cadenze, cantati in vernacolo veneto, friulano o piemontese; ma non mancano i tipi dell'agile e fine canzone toscana, nè dell'umoristico, sfottente stornellare romanesco.

Non poche sono state le raccolte di questi canti pubblicate durante e immediatamente dopo la prima guerra mondiale, alcune veramente pregevoli per l'armonizzazione delle melodie, per la coscienziosità della segnatura; monumenti immortali nei secoli futuri dell'eroico sacrifizio dei nostri combattenti.

Una nuova raccolta è apparsa di recente, che, a differenza dalle precedenti, unisce alla parte musicale opportunamente armonizzata di ciascun canto (in tutto 34), una bizzarra, spregiudicata esegesi del testo cosiddetto poetico e un'altrettanto bizzarra e spregiudicata corona di illustrazioni e di vignette.

Il volume che porta il titolo «Talum», e per sottotitolo «Canzoni in grigioverde», è l'omogenea collaborazione di tre artisti valorosi e intelligenti, combattenti e reduci della passata guerra. Carlo Salsa, il commentatore, Bazzi il disegnatore-pittore e Piccinelli il musicista che è contemporaneamente l'editore.

Il generale, Medaglia d'oro Achille Martelli, nella prefazione al volume, ne sintetizza con nobili parole il significato e la finalità.

«E' questo un raduno di fanteria — egli scrive — un raduno in spirito intorno alle nostre canzoni veterane che conservano il profumo dei nostri vent'anni, il ricordo delle nostre lontane vicende, la memoria di tanti camerati rimasti lassù per sempre. Canzoni di ieri, di oggi, di domani, che aleggiano su tutti i combattenti come un fascio di lacere appassionate bandiere: canzoni del Risorgimento, della prima guerra d'Africa, della guerra di Libia, della guerra mondiale, della guerra d'oggi, tramandate dai vecchi ai nuovi combattenti come il rito del fuoco nelle lampade elleniche».

Il tono prevalente è spicciolo, strapaesano, di un verismo che rasenta spesso il grottesco con voluta sintonia all'argomento e al genere delle canzoni scelte tra le innumerevoli della trincea. Non manca però qua e là una venatura di profondo, passionale sentimento, come in certe canzoni friulane dove emerge con segni toccanti la nostalgia della fanciulla amata.

E' un libro questo che non si ammira solo per l'originale e bella veste editoriale, ma che si legge tutto d'un fiato col cuore palpitante e col sorriso non disgiunto dalle lagrime, sia dei vecchi combattenti che vi scorgono l'imagine viva di un passato di dolore e di gloria, sia dei giovanissimi che nella vita, nelle sofferenze, nelle gesta dei padri ritrovano il meraviglioso filo conduttore che li incita, li guida nella dura implacabile lotta di oggi contro nemici più atroci e più barbari, odiatori freddi e calcolatori della nostra gente, della nostra civiltà millenaria e immortale, conculcatori dell'insopprimibile nostro diritto alla vita, invidiosi dispregiatori della nostra capacità di lavoro e di colonizzazione.

Questi canti del nostro soldato, del popolo nostro, non inquinati dallo stupido, contorto e insieme smidollato «sincopare» del jazz negro-americano, testimoniano ancora una volta la fantasia creativa, l'intimo, maschio equilibrio di una stirpe che non può morire.

Alberto Ghislanzoni

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA' — Piazza del Duomo, 3 — Tel. n. 87

Esercitazioni di tiro a segno

Il presidente della Sezione di tiro a segno avverte che domenica 13 corrente mese dalle ore 14 alle 17, avranno inizio, presso il poligono di Zuccola, le esercitazioni di preparazione per la prossima gara comunale.

Nell'Istituto Orsoline

Hanno inviato nuove offerte in occasione del centenario: famiglia Rizzi, co. di Trento (2. offerta), famiglia Torossi di Villanova, Fassoni, Bellino, ditta Del Negro, tenente Bertolutti, un gruppo di alunne, famiglia Pascoli.

Hanno pure versato al Fascio, a favore dell'Opera assistenziale pro combattenti i signori Elvira e Ottavio Valerio L. 25.

Cani rinvenuti

Sono stati rinvenuti due cani da seguito, uno di mantello noce e l'altro di mantello bianco, che gironzolavano per le vie della città. I proprietari, per riaverli potranno rivolgersi all'Ufficio di Polizia Urbana.

In Pretura

Pretore: dott. cav. Giuseppe Succi, P. M.: comm. Antonio Rieppi, Cancelliere: cav. Bonitti.

Le ruote rivelatrici - Il 23 novembre scorso Olivo Zamò da Ziracco entrava nell'osteria gestita in quella frazione da Giaiotti Processo, lasciando la propria bicicletta all'esterno. Uscito dopo qualche minuto in istrada, lo Zamò constatava che la bicicletta era scomparsa. I suoi sospetti si volsero subito su Schiattoni Tarcisio pure da Ziracco che era uscito dall'osteria poco prima dello Zamò. Non aveva però prove sufficienti per denunciare lo Shiattoni e infatti nel febbraio scorso constatò che lo Schiattoni aveva applicato sulla propria bicicletta le ruote della bicicletta rubatagli. Del fatto vennero informati i carabinieri che provvidero a sequestrare la bicicletta ed a denunciare lo Schiattoni. Al processo l'imputato ha protestato la propria innocenza ma non ha saputo giustificare come sulla sua bicicleta di marca «Irides» fossero applicate delle ruote di marca «Stelma» eguali a quelle della bicicletta rubata allo Zamò. Il Pretore ha condannato l'imputato alla pena di quattro mesi di reclusione e lire 800 di multa con il beneficio della condizionale ed ha ordinato la restituzione delle ruote allo Zamò e le rimanenti parti allo Schiattoni.

Difesa d'ufficio avv. Domini.

Non aveva petrolio - Una sera buia del dicembre scorso Ampelio Piputto detto Stefano guidava per la frazione di Canal di Grivò il suo carro trainato da due cavalli. In senso inverso camminavano tenendosi per mano le sorelle Ida e Iolanda Lazzaro. Era appena passato un carro che precedeva di poco quello del Piputto [illegible] Piputto era sprovvisto del prescritto fanale acceso per cui venne iniziato procedimento penale a suo carico.

All'udienza l'imputato si giustificò asserendo che non poteva accendere il fanale per l'impossibilità di procurarsi del petrolio.

Il Pretore non ha ritenuta buona la giustificazione e lo ha condannato alla pena di L. 2100 di multa e 50 di ammenda con la condizionale.

S. PIETRO al NAT.

Simpatico gesto di alunni

Alla chiusura dell'anno scolastico gli alunni abilitati, invece della solita offerta di fiori, hanno consegnato al Preside dott. Marino la somma di lire mille da destinarsi ai feriti e alle loro famiglie. Il Preside passò la somma al segretario politico, perchè la devolvesse a favore dei feriti del locale Fascio di Combattimento.

Iscrizioni alle Colonie

Anche quest'anno funzioneranno le Colonie estive diurne. Gli interessati dovranno ritirare presso l'ufficio G.I.L. l'apposito modulo per la domanda non oltre il 15 corrente mese.

MANZANO

Riunione sindacale

Domenica scorsa alle ore 11 nella sala del Cinema-teatro Daniella di Manzano si è svolta l'assemblea straordinaria del Sindacato comunale lavoratori legno, presieduta dal segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, Tridenti. L'intervento degli operai è stato totalitario. Hanno presenziato l'assemblea il delegato di zona di Cividale, Mattioli, il segretario del Fascio, il V. Podestà, il Comandante dei CC. RR., i dirigenti e fiduciari sindacali del luogo nonchè dirigenti e titolari di aziende industriali.

L'assemblea, apertasi col saluto al Duce, è stata iniziata dal segretario dell'Unione che, fatte alcune premesse circa le ragioni che lo hanno indotto a questa convocazione, ha spiegata la portata del nuovo contratto collettivo di lavoro in corso di pubblicazione.

Ha quindi trattato della mobilitazione civile, dell'alimentazione operaia e degli approvvigionamenti. Si è soffermato ad esaminare la particolare questione del lavoro a cottimo ribadendo il concetto che la regolamentazione di esso non può essere che il risultato di un ponderato esame da parte delle due organizzazioni interessate.

Ha illustrato i compiti devoluti in tutte le categorie a datori di lavoro ed a maestranze ed ha incitati gli operai di rendersi perfettamente consapevoli dei loro doveri e diritti di soldati combattenti del lavoro. Spiegata la importanza della funzione dei dirigenti e fiduciari sindacali e delle direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni, circa la rinnovazione dei contratti, la trattazione delle vertenze e la rinnovazione delle cariche ha invitato l'assemblea a procedere alla elezione del nuovo Direttorio del Sindacato comunale. A segretario del Sindacato è stato designato il camerata Daniele. Fatta la proclamazione di rito il segretario dell'Unione, mentre l'assemblea si rinsaldiva sull'attenti, rivolgeva un appassionato saluto ai combattenti d'Italia che con, la loro dedizione ed il loro sacrificio assicureranno al popolo la più alta giustizia sociale.

L'assemblea si è conclusa con un vibrante saluto al Duce.

S. DANIELE

Caduta accidentale

Angelina Fabbro fu Mattia, da Maiano, nel somministrare le foglie di gelso ai bachi, è caduta accidentalmente, riportando la frattura del radio sinistro e una contusione al capo. E' stata ricoverata all'Ospedale, dove è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 31 maggio al 6 giugno.

Nati vivi 7, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni; morti 2; pubblicazioni di matrimonio: nessuna; matrimoni trascritti: Germano Narduzzi con Maria Bello; Gino Serraio con Elena Contardo.

MAIANO

Presente alle bandiere

Luigi Nadalin

Il 19 gennaio scorso è gloriosamente caduto al fronte antibolscevico l'alpino Luigi Nadalin della classe 1920, appartenente alla «Julia».

Era un bravo e laborioso giovane da tutti benvoluto e stimato. Alla sua memoria è stata celebrata una messa di suffragio alla quale hanno partecipato autorità e rappresentanze politiche e combattentistiche nonchè una grande folla di popolo.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero; alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

ARTE E TEATRI

Riuscito concerto sinfonico all'11° Genio

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale ha avuto luogo ieri nel teatro Reggimentale dell'11° Genio un riuscito concerto sinfonico. Un vivissimo plauso dobbiamo rivolgere ai dirigenti del Dopolavoro provinciale, che ebbero a curare la parte assistenziale e ricreativa per i nostri cari soldati. [illegible] maestro Cusopoli l'organizzazione del complesso orchestrale. [illegible]

Il folto uditorio ha molto gradito la perfetta esecuzione dei vari pezzi e ha sottolineato con calorosi applausi la fine di ogni brano, facendone bissare i migliori.

Ecco il programma eseguito: Beethoven: «Egmond», introduzione — Bizet: «Arlesienne» II suite, intermezzo, minuetto, farandola — Mozart: «Marcia turca» — Schubert: «L'incompiuta», sinfonia — Mascagni: «L'amico Fritz», intermezzo atto III — Sibelius: «Finlandia», poema sinfonico.

Al termine della manifestazione gli ufficiali superiori si sono vivamente congratulati col giovane maestro che ha dato ancora una volta prova di sensibilità, augurandosi di poter assistere presto ad un'altro concerto.

Concerto sinfonico indetto dal Guf

Mercoledì 16 giugno prossimo, la Sezione musicale del Guf di Udine organizzerà un concerto sinfonico che sarà sostenuto da una orchestra di 50 elementi. Il concerto si svolgerà a pagamento e il incasso andrà devoluto alla Sezione Assistenza del Guf stesso che va svolgendo una [illegible] specialmente dei camerati alle armi. Sarà [illegible] in cui il [illegible] to. Saranno messe in programma musiche di Beethoven, Bizet, Schubert, Sibelius, Mascagni, Mulè e Grieg.

Il vivo successo di Delfo al Dopolavoro ferroviario

Ieri sera nella vasta sala teatrale del Dopolavoro Ferroviario, gremita da un pubblico che non risparmiò gli applausi [illegible]

Nel Dopolavoro «A. Giorgini»

Ora del dilettante

Martedì alle ore 20.30 sarà eseguita, nella sala del Teatro della Gil in via Asquini la Prima ora del Dilettante che il «Giorgini» ha organizzato [illegible]

16 giugno!

Ricordate! Da tale data gli abbonati morosi per il 1943 non riceveranno più il giornale.

SCHERMI

L'avventura di Annabella

Una commedia facile, briosa, di gusti spiccati [illegible]

s. m.

«Rita da Cascia» in visione privata

Ieri nel pomeriggio nella sala teatro dell'Istituto Bertoni, è stato offerto [illegible]

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

I risultati della eliminatoria del «Gran premio dei giovani»

L'altro ieri il Comando Gil di Fascio di Tolmezzo ha fatto svolgere al campo sportivo l'eliminatoria locale del «XVIII Gran Premio dei Giovani» di atletica leggera. [illegible]

Offerte all'Asilo infantile

[illegible]

PALUZZA

Cinema Littorio

[illegible]

VENZONE

In memoria di Antonio Di Bernardo

Nella chiesa parrocchiale di Portis di Venzone, presenti le autorità al completo, e con la partecipazione delle scolaresche della frazione, è stata celebrata una solenne funzione funebre di trigesimo in memoria del fante Antonio-Amadio Di Bernardo di Angelo.

La chiesa era parata a lutto e nel centro era eretto il catafalco avvolto nel tricolore ai cui lati era schierato un picchetto armato del Presidio militare di stanza nella frazione Carnia di Venzone.

Subito dopo la celebrazione della S. Messa sono state celebrate le esequie e recitate le preghiere di chiusura della cerimonia.

Alla moglie, ai due figlioletti ed ai parenti tutti esprimiamo sincere condoglianze.

CAVAZZO CARNICO

Funebri Nino Zanetti

Domenica scorsa si sono svolti i solenni funerali del ragazzo Nino Zanetti di Ugo, deceduto il giorno prima all'Ospitale civile di Gemona, dopo quasi tre mesi di malattia. E' stato un tributo di affetto [illegible]

VALVASONE

Presente alle bandiere

Ugo Mariuz

Fiero cordoglio ha destato la scomparsa del giovane camerata Ugo Mariuz di Augusto, della classe 1921. Era iscritto al Partito nel quale era entrato proveniente dalle Organizzazioni giovanili. Chiamato alle armi, rispose presente con grande entusiasmo. Venne arruolato nell'Artiglieria alpina. Partecipò alla campagna greco-albanese. Rimpatriato, venne destinato sul fronte antibolscevico. Sempre ha dimostrato di possedere ottime doti di combattente. Ultimamente, dopo lunga degenza per malattia, si trovava a casa per godere la licenza di convalescenza. Acuitisi i disturbi (quasi allo scadere della licenza stessa) venne ricoverato all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento dove decedeva il 25 maggio.

La salma venne però — con autofurgone — trasportata a Postoncicco (luogo di dimora della famiglia) ove giunse oggi alle ore 9 precise. Ad attendere le spoglie dell'eroe, vi erano autorità civili, militari, politiche ed una infinità di popolo.

Ai funerali parteciparono tutte le autorità e le rappresentanze delle associazioni locali.

Dopo una solenne officiatura funebre nella parrocchiale di S. Martino il Segretario del Fascio all'uscita del feretro dalla chiesa, ha fatto l'appello fascista.

PER IL GELSOFIL

Ammasso volontario corteccia di gelso

L'Unione provinciale agricoltori di Udine con circolare in data 6 corrente n. 6313, annunzia l'attuazione di un ammasso, in provincia di Udine, di cento quintali di corteccia da ricavarsi dagli astoni di gelso, recisi per l'allevamento dei bachi da seta durante la presente campagna.

E ciò, per disporre del materiale occorrente per eseguire in Provincia, una prova a carattere industriale per uno speciale uso dei *gelsofil*, che, come è noto, si ottiene dalla lavorazione della corteccia predetta.

La corteccia, opportunemente essiccata, dovrà essere consegnata dai bachicoltori al magazzini degli Essiccatoi bozzoli della rispettiva circoscrizione, e verrà pagata in ragione di lire quattro per chilogrammo.

La Unione provinciale agricoltori, spiacente di non aver potuto dare più tempestiva notizia di quanto sopra per cause ad essa non imputabili, conta sullo spirito di comprensione e di collaborazione dei bachicoltori friulani onde ricuperare tutta la corteccia di gelso possibile e riuscire così a raccogliere il previsto quantitativo di corteccia di gelso.

Distribuzione supplementare di fertilizzanti

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica quanto segue:

Tutti gli agricoltori che hanno presentato nel mese di novembre 1942 regolare denuncia dei cereali seminati nella annata agraria 1942-1943, potranno ottenere in questi giorni una assegnazione supplementare di fertilizzanti per le colture estive.

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori ha già trasmesso alle dipendenze del Consorzio Agrario Provinciale i relativi buoni di prelevamento.

In conseguenza, tutti coloro che, a seguito della ordinanza Prefettizia del 17 settembre 1942 XX, hanno presentato la denuncia succitata, potranno rivolgersi alla filiale o agenzia del C.A.P. alla quale fa capo il proprio comune di residenza, analogamente a quanto è stato fatto per le precedenti distribuzioni, per ritirare i fertilizzanti loro assegnati.

Ad evitare inutili e spiacevoli rifiuti si avverte fin d'ora che non saranno rilasciati, per nessun motivo, buoni supplementari di prelevamento per quegli agricoltori che non hanno presentato la denuncia in parola, poichè i quantitativi di fertilizzanti che la scrivente Unione aveva disponibili, sono stati tutti assegnati con la presente distribuzione.

Per ogni ettaro di cereale denunciato, sono stati assegnati i seguenti quantitativi di fertilizzanti: perfosfato quintali 0.40; solfato ammonico quintali 0.40; nitrati quintali 0.40.

Cronache sportive

Finale campionato ragazzi

Ricreatorio - Udinese 3-0

Al termine di un combattuto e cavalleresco confronto la bella compagine del Ricreatorio ha vinto la seconda partita di finale del Campionato Ragazzi.

All'inizio dell'incontro i bianconeri, desiderosi di riscattare la secca sconfitta subita in casa, si lanciavano decisamente all'attacco ed impegnavano l'attento Domenis. Rispondevano gli azzurri con rapide puntate in profondità concluse fuori di poco. Poi gli udinesi tornavano all'attacco ma la solida difesa ricreatoriana sventava con bella sicurezza.

Al 14' la prima rete: azione Zuppet-Crivellini-Meroi, che De Luca concludeva.

Dieci minuti dopo gli azzurri raddoppiavano il punteggio: scattava De Luca in profondità e tirava fortissimo; Pelizzari non riusciva a trattenere la palla e Meroi non aveva difficoltà a segnare.

Il secondo tempo vedeva ancora il Ricreatorio all'attacco. Al 17' terza rete su azione personale di Crivellini.

Negli ultimi minuti si aveva il rabbioso serrate dei bianco-neri che trovavano però nella difesa avversaria una barriera insormontabile.

Gli uomini di Schiffo hanno così vinto, meritatamente, il Campionato friulano ragazzi e si apprestano a disputare ora il Campionato di zona. Il Ricreatorio ha una difesa fortissima che ha subito quattro reti in tutto il campionato; la mediana svolge egregiamente il doppio gioco di difesa ed attacco. Il quintetto attaccante sa pure farsi valere ed è particolarmente pericoloso nelle azioni in profondità.

Non vogliamo fare nomi: la squadra va elogiata in blocco per la cifra di gioco svolta e per la passione dimostrata durante tutto il campionato.

L'Udinese nulla ha potuto fare nonostante l'impegno messo. Tra i bianco-neri meritano un elogio particolare Berini, Stellin, Marcigotto e Mazzoleni.

Ha ben diretto l'incontro Duca.

Squadra vincente: Domenis, Bortuzzo e Rizzi; Disnan; Zuppet e Bortoni; Crivellini, Cossio, Meroi, Novarrin e De Luca.

Vita cestistica

La Coppa E. Tamagnini che doveva svolgersi domenica 13 corrente è stata rimandata — per evitare concomitanze di altre gare che si svolgeranno nel Capoluogo e provincia indette dal Dopolavoso — a domenica 20 corrente.

Palla a volo

Il Campionato provinciale di palla a volo maschile, fissato per domenica 13, è stato anticipato a sabato 12. Inizio della manifestazione ore 16, Campo Moretti.

PUGILATO

Palermo-Peire per il titolo italiano il 4 luglio a Milano

E' stato definitivamente concluso il programma degli incontri per la riunione pugilistica del 4 luglio al Velodromo Vigorelli. Numero di centro sarà l'incontro Michele Palermo-Peire, per il titolo italiano dei pesi medio-leggeri. Gli altri incontri di contorno sono stati così stabiliti: Oreni-Minelli, Martin-Rossi, Vivio-Fava e Giuseppe Palermo-Origo.

Molto interessante si prospetta l'incontro fra Oreni e Minelli incontro che sostituisce quello precedentemente stabilito fra Gino Bondavalli e Cortonesi. Con viva curiosità è anche attesa la nuova prova di Martin.

ATLETICA PESANTE

I campionati nazionali della Gil di lotta greco romana

Com'è stato annunciato, dato la ottima organizzazione per i Campionati nazionali di pugilato, il nostro Comando federale della Gil è stato designato quale organizzatore anche dei Campionati nazionali di lotta greco romana per le categorie dei pesi piuma, medi e medio massimi.

A partecipare a tali campionati sono stati designati gli atleti dei Comandi federali di Ancona, Bologna, Milano, Genova, Pisa, Roma, Treviso, Trieste, Ravenna, Vicenza e Udine. I rappresentanti friulani sono Canciani e D'Eva che hanno molto degnamente figurato al Campionato nazionale di prima divisione disputatosi recentemente. I partecipanti giungeranno a Udine nelle prime ore del 19 giugno. Le giurie saranno designate dalla F.I.A.P.

L'orario programma elaborato dal Comando federale in accordo al Comitato provinciale della F.I.A.P. stabilisce l'inizio delle eliminatorie per le ore 16 del 19 giugno e le semifinali per le ore 21. Alle ore 16 del giorno successivo 20 giugno avranno luogo le finali che vedranno i nuovi campioni della Gil per l'anno XXI.

Non dubitiamo che anche questa importante manifestazione avrà il favore del nostro pubblico sportivo e sarà una nuova dimostrazione del grado di preparazione fisica dei giovani della Gil per essere dei compiuti soldati.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Locale della S. P. Udine

Comunicato Ufficiale N. 29 dell'8 giugno 1943-XXI

Finale Campionato Ragazzi. — In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare:

Andata: Udinese Ragazzi-Ricreatorio A 0-2.

Ritorno: Ricreatorio A - Udinese Ragazzi 3-0.

In base alle presenti omologazioni la squadra A del Ricreatorio Festivo Udinese è proclamata vincente il campionato ragazzi Anno 1942-43.

Alla predetta Società il Direttorio locale esprime il suo plauso per la brillante affermazione ottenuta.

Punizioni. — Sul rapporto del commissario di campo si infligge l'ammonizione solenne al giocatore Stellin Giorgio (A. C. Udinese ragazzi) per il suo contegno scorretto tenuto durante la gara di ritorno Ricreatorio A-Udinese ragazzi.

Torneo militare. — Il Direttorio organizza un torneo riservato a squadre militari, con introito a favore dell'Ass. Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione di Udine.

Il torneo avrà svolgimento al Polisportivo Moretti nei giorni 20 e 27 giugno con partite ad eliminazione. In caso di parità al termine della gara verranno disputati due tempi supplementari di 15 (quindici) minuti ciascuno. Se al termine di questi, le due squadre si troveranno a pari punteggio verrà effettuato un sorteggio per stabilire la vincente.

Le iscrizioni sono gratuite e nessun rimborso verrà effettuato alle squadre partecipanti.

Al torneo a margine hanno aderito le seguenti squadre:

8° Regg. Alpini; 11° Regg. Genio; R. Aeronautica-Mista Distretto; 2° Regg. Fanteria che in base al regolare sorteggio sono state accoppiate, come segue per la prima domenica di gara:

20 giugno 1943-XXI: R. Aeronautica-Distretto mista - 2° Fanteria (ore 16); 8° Regg. Alpini - 11° Regg. Genio (ore 17.45).

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 22 dell'8 giugno XXI

CAMPIONATO RAGAZZI

Girone B: Gara Gil S. Vito al Tagliam.-Gil Valvasone del 6-6-1943: 1-2. Si soprassiede alla omologazione della gara a margine per interposto reclamo della Gil S. Vito al Tagl.

Gara del 6-6-1943: Gil Codroipo-A. C. Casarsa 2-1. Si soprassiede alla omologazione della gara a margine in attesa di accertare la regolare posizione di alcuni giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto la responsabilità della propria società.

Gare di domenica 13-6-1943 XXI (2a giornata di ritorno): a Casarsa: ore 16.30, A. C. Casarsa-Gil S. Vito al Tagl.; a Valvasone: ore 16.30, Gil Valvasone-Gil Codroipo.

Sospensione dal campionato: Si sospende dall'attuale campionato ragazzi la squadra della Gil Morsano al Tagl., non presentandosi la stessa in campo per due volte senza darne alcun preavviso.

Direttorio Sezione Propaganda Latisana

Comunicato n. 20 del 7-6-1943-XXI

Torneo Coppa «Luigi Gnesutta»

Gare del 6 giugno 1943 XXI:

In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare:

A. C. Brian di Precenicco - A. C. Littoria di Latisana 4-3; A. C. Studenti Latisana - A. C. Palazzolo dello Stella 10-2; A. C. Rivignano - A. C. Chiarisacco 3-1.

Si lascia in sospeso l'omologazione della gara A. C. Pocenia - Presidio Militare Latisana 7-2 per reclamo presentato dal Presidio Militare di Latisana.

Punizioni. — Si ammoniscono i giocatori: Cassani e Mazzolini del Presidio Militare di Latisana e Pistrin Lorenzo - Magonara Ettore dell'A. C. Pocenia.

Gare del 13 giugno 1943 XXI. — Domenica 13 giugno 1943 XXI avranno luogo le seguenti gare:

a Latisana: Presidio Militare - A. C. Pocenia (ore 16); a Palazzolo dello Stella: A. C. Palazzolo - A. C. Studenti Latisana (ore 16); a San Giorgio Nogaro: A. C. Chiarisacco - A. C. Rivignano (ore 16); riposano: A. C. Littorio Latisana e A. C. Brian di Precenicco.

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti agli sportelli di una esattoria, di un ufficio postale, ecc. onde effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti.

Dopo lunghe sofferenze, alle prime ore di stamane, ha cessato di vivere

Bruno Michelazzi

impiegato postale

Ne danno il triste annuncio la MAMMA, le sorelle OTTELIA e MERCEDES, i FRATELLI, la ZIA e cugini DE LUCA.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Civile.

Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo onoreranno la Sua memoria.

Udine, 10 giugno 1943 XXI.

Si è spento ieri, presso l'Ospedale Civile di Udine,

Alfonso Narduzzi

La MOGLIE e i FRATELLI ne danno, addolorati, il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, 12 giugno, alle ore 10, muovendo dalla chiesa dell'Ospedale.

Udine, 11 giugno 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Le operazioni nel Cuban

Diecimila soldati perduti dai sovietici negli attacchi nella prima decade di maggio - La preziosa opera delle squadriglie aeree da trasporto per la difesa del campo trincerato

Pezzo antiaereo a quattro canne delle unità veloci antisommergibili

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma.

Nelle zone del settore centrale è stata portata a termine un'altra azione contro forti bande bolsceviche. In terreno boscoso impraticabile un gruppo di bande è stato accerchiato e distrutto in collaborazione con reparti ungheresi e forze locali. Sono caduti in nostre mani 207 depositi di armi varie e una grande quantità di viveri.

Forze navali germaniche hanno affondato al largo delle coste caucasiche due navi addette ai rifornimenti del nemico, stazzanti complessivamente 880 tonnellate.

L'Arma aerea ha colato a picco presso le coste orientali del Mar d'Azov altri 16 battelli da sbarco nemici ed affondato presso le coste della Norvegia una nave vedetta sovietica ed ha incendiato all'estremo nord una nave trasporto nemica.

Formazioni di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno portato in modo massiccio un attacco concentrico contro un'importante fabbrica di materiale bellico sovietico a Jaroslav, nella zona del corso superiore del Volga.

Sono stati provocati grandi incendi nei vasti impianti industriali.

In combattimenti aerei nel cielo del Mediterraneo cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto undici velivoli nemici.

Nell'Atlantico un sommergibile germanico ha vittoriosamente respinto, in un combattimento durato due ore, i ripetuti attacchi di ben 8 apparecchi nemici. Uno di questi veniva fatto precipitare, mentre altri 4 essendo stati colpiti, abbandonavano la lotta.

L'unità germanica ha proseguito la sua operazione.

A dare una nuova riprova della importanza attribuita dai sovietici alla testa di ponte del Cuban e della necessità in cui essi si trovano di eliminarla al più presto, ecco una definizione abbastanza drastica datane da Stalin in un ordine del giorno ritrovato nei giorni scorsi dai tedeschi addosso ad alcuni prigionieri. La testa di ponte, dice il dittatore del Cremlino, è «la bussola pestilenziale che deve assolutamente sparire dal fronte russo».

Da queste concezioni dipendono gli attacchi frenetici dei bolscevichi contro il campo trincerato degli ultimi tempi con uno sforzo che è costato ai rossi in poco più di circa 10 mila uomini nella sola prima decade di maggio, oltre a 100 carri armati e 350 velivoli. Dopo nel Cuban è intervenuta una sosta; ed in questa fase della lotta si sta prendendo un carattere di logoramento e si fanno sempre minori quindi le probabilità che il nemico possa ottenere un qualsiasi successo nel Caucaso; ed anzi negli ultimi due giorni i sovietici non hanno potuto effettuare altro che attacchi portati da gruppi di assalto e si sono limitati a martellare con le artiglierie le posizioni avanzate tedesche.

A proposito del successo difensivo riportato dalle forze tedesche e romene, il Giornale delle 12 scrive che esso è dovuto in gran parte alle squadriglie aeree da trasporto, le quali durante la fase critica della battaglia hanno assicurato il rifornimento dei capisaldi avanzati con munizioni e viveri a mezzo di paracadute o atterrando con un gran coraggio nelle immediate vicinanze di questi stessi capisaldi, vale a dire nelle zone battute dalle artiglierie sovietiche.

«Le nostre squadriglie da trasporto — scrive il corrispondente del predetto giornale — venivano attaccate dal caccia sovietici non appena decollavano dagli aeroporti; il nemico cercava con ogni mezzo di impedirci di sorvolare il mare d'Azov e lo stretto di Kerch e il mare di rag... sopra la testa di ponte del Caucaso ben sapendo come molto dipendesse dai nostri rifornimenti. Di solito però le squadriglie di «Messerschmitt» che ci scortavano potevano impedire al caccia sovietici di attaccarci. Ma ugualmente difficile si faceva poi il nostro compito quando raggiungevamo le prime linee dato che dovevamo portarci a bassissima quota per lanciare con precisione i pacchi di munizioni ed eravamo quindi esposti al fuoco, non soltanto delle artiglierie, ma anche delle mitragliatrici bolsceviche. Nello spazio di dieci giorni abbiamo compiuto centinaia di missioni di questo genere e tutte sono riuscite nella cosiddetta zona di nessuno, quando il vento era troppo forte ed avrebbe portato le paracadute al di là delle linee. Il mio apparecchio fu una volta colpito ai motori mentre sorvolava lo stretto di Kerch e il pilota riuscì egualmente a portare a termine la sua missione sapendo quale urgente bisogno di munizioni avessero i difensori del caposaldo verso il quale eravamo diretti. Dopo aver lanciato i pacchi di carico ci avviammo verso dell'impianto al nostro [illegible] atterraggio nella penisola in territorio [illegible] all'incursione [illegible] velivolo si [illegible] con il carrello che da un'altura vicina si vide avanzare un plotone sovietico. I nemici erano distanti un mezzo chilometro ma la zona che dovevano attraversare era ricoperta di acquitrini e quindi potevano avanzare soltanto con difficoltà. Dopo avere incendiato l'apparecchio e distrutti i codici e i documenti di bordo, iniziammo una lunga e penosa marcia nella palude sempre inseguiti dai bolscevichi fino a che riuscimmo a raggiungere le nostre linee».

Il Segretario del Partito alla cerimonia di Roma per la consegna dei distintivi ai mutilati di guerra

ROMA, 10.

Ai mutilati d'Italia dell'attuale guerra è stato oggi consegnato per disposizione del Duce il distintivo d'onore. In tutte le «Case» dei mutilati la cerimonia della consegna si è svolta tra ardenti manifestazioni di fede.

Nell'Urbe il rito si è svolto al centro mutilati «Principessa di Piemonte» dove coloro che conservano sul corpo i segni gloriosi del combattimento hanno dato una prova tangibile della solidarietà fascista.

Alla manifestazione sono intervenute le più alte autorità fra il Segretario del Partito Scorza, il Ministro della Cultura Popolare Polverelli, i sottosegretari alla Presidenza Russo, alla Guerra Sorice, alla Marina Riccardi, all'Aeronautica Fougier, alle Corporazioni Baccarini, il presidente dell'Associazione mutilati Delcroix, il Governatore, il prefetto e il federale di Roma, il capo dei nazionalsocialisti in Italia Venier.

I mutilati erano schierati nei due viali dell'Istituto e poco oltre si allineavano le rappresentanze delle Forze Armate, della Gil, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, dei Fasci di combattimento. Le autorità hanno consegnato i distintivi d'onore, dopo che era echeggiato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Tra i mutilati insigniti vi erano il generale Ivaldi, l'Ispettore del Partito medaglia d'oro Borsani, le medaglie d'oro Toscano e Pali, il capo della Polizia Ecc. Chierici.

Compiuto il rito i mutilati e le rappresentanze hanno cantato l'inno «Giovinezza» tra ardenti acclamazioni al Duce.

Successivamente, le autorità si sono recate nelle corsie dove il distintivo d'onore è stato consegnato ai grandi invalidi tra commoventi manifestazioni di amor patrio.

Umberto di Savoia a Livorno

nelle località colpite dalla furia nemica

LIVORNO, 10.

Ieri mattina il Principe di Piemonte è giunto nella nostra città, ricevuto dalle autorità cittadine. L'augusto Principe si è subito recato nelle località che la barbarie dei «gangster» dell'aria avevano colpito.

Ovunque il Principe si è recato, la popolazione Gli ha, con spontanea dimostrazione, significato la riconoscenza per la visita compiuta.

Omaggio di Polverelli al Sacrario della Marina

ROMA, 10.

Oggi il ministro della Cultura Popolare, insieme al rappresentante del partito e della stampa italiana, si è recato al Ministero della Marina per rendere omaggio alla memoria degli eroi caduti.

Ricevuto dal sottosegretario alla Marina, il ministro ha deposto una corona di alloro dinanzi al Sacrario presso il quale erano le corone inviate dai camerati della Marina germanica, dal R. Esercito e dalla M.V.S.N.

Per assicurare la mano d'opera per i lavori di mietitura

ROMA, 10.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito precise disposizioni ai prefetti allo scopo di assicurare nelle varie provincie la disponibilità della mano d'opera necessaria per i lavori di mietitura.

Tali disposizioni sono di varia natura e prevedono fra l'altro la temporanea sospensione delle attività non ausiliarie e non inerenti all'alimentazione e la precettazione dei lavoratori che conseguentemente rimarranno a disposizione e di tutti gli altri lavoratori che potranno esser messi a disposizione dagli uffici di collocamento sia dell'agricoltura che dell'industria. Pertanto una notevole massa di mano d'opera verrà ad essere comandata sul «fronte del grano» assicurando il regolare svolgimento delle operazioni di trebbiatura.

Il Dipartimento della Marina nord-americana annuncia che un mercantile statunitense, di medio tonnellaggio, è stato silurato da un sottomarino nemico nell'Oceano Indiano.

La nave si è spezzata in due ed è colata immediatamente a picco.

Fiero messaggio di Tojo

in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia

TOKIO, 10.

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Primo Ministro Tojo, ha inviato il seguente messaggio:

«Eccoci al terzo anniversario del giorno in cui l'Italia, risolutamente impugnando la spada della giustizia, intervenne nella gloriosa guerra. Dal suo inizio ad oggi, questa guerra ha attraversato due grandi tappe: la prima è costituita dall'intervento dell'Italia nel giugno quindicesimo anno dell'era di Showa, e la seconda dallo scoppio della guerra della grande Asia orientale nel dicembre dell'anno sedicesimo di Showa. I risultati raggiunti, dopo quattro anni di guerra, hanno già posto in Europa e in Asia orientale i germi della sicura vittoria; adesso si inizia l'epoca della lotta decisiva, per la quale dobbiamo sviluppare, all'est e all'ovest, grandiose operazioni di annientamento. Il nemico, atterrito dalle disfatte, spinge, con deliberata forza, i Paesi neutrali nel conflitto e cerca di nascondere la propria debole struttura millantando vane offensive.

Al contrario, la coalizione dell'Asse diviene sempre più solida, man mano che la guerra si sviluppa.

Io desidero mandare nuovamente, un sincero, particolare omaggio agli italiani che, sotto la guida del loro Duce, Benito Mussolini, affrontano e superano, con estrema fermezza e con altissima certezza nella vittoria, tutte le difficoltà. La guerra attuale è la più grande delle guerre, senza precedenti nella storia dell'umanità, è quindi, naturale, che le sofferenze e le difficoltà che l'accompagnano, siano senza pari. Anche se nel futuro si presenteranno, maggiori difficoltà, sono certo che noi, che combattiamo per una giusta causa, conquisteremo infine, la vittoria. Generale d'Armata HIDEKI TOJO».

nesi, Caduti per la Patria.

La nuova composizione sarà d'ora innanzi suonata nelle riunioni patriottiche in tutto il Giappone, al fine di rammentare al popolo la risoluzione di lottare sino al definitivo crollo degli anglo-americani.

Una marcia funebre in memoria e degli eroici difensori di Attu

TOKIO, 10.

Alla memoria dell'eroico Ammiraglio Yamamoto e dei valorosi difensori dell'isola Attu, un compositore giapponese ha scritto una marcia funebre per gli eroi giappo-

La stampa cinese attacca la Gran Bretagna per la sua condotta di guerra

SCIANGAI, 10.

Un altro sintomo dello scontento che regna nella Cina di Ciang Kai Scek, nei confronti degli alleati, è costituito da un violento articolo del giornale cinese *Jih Shih Pao* che attacca la Gran Bretagna scrivendo che essa ha opposto una scarsa resistenza in Birmania, concentrando tutte le sue Forze in Africa, abbandonando quasi completamente il settore dell'Asia orientale agli Stati Uniti.

Precisazioni ministeriali sul censimento del bestiame

ROMA, 10.

Con riferimento a quanto è stato pubblicato circa il prossimo censimento generale del bestiame, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste precisa che la rilevazione statistica sarà limitata — come negli scorsi anni — agli animali delle specie equina, bovina, suina ed ovina, con esclusione, pertanto, degli animali da cortile (pollame in genere e conigli).

La siccità in Uruguay

Il bestiame falcidiato

BUENOS AIRES, 10.

Si apprende da Montevideo che la grave siccità, manifestatasi nelle zone di allevamento dell'Uruguay ha causato la morte del 40 per cento del bestiame.

In conseguenza di ciò, il Governo ha deciso di sospendere per alcuni giorni alla settimana, la vendita della carne di bue.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

EROI DEL TEMPO NOSTRO

Guido Pallotta

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Ed egli ricordava agli Italiani immemori come a Smirne fossero scesi contro di noi i Greci, ad Alessandria gli Inglesi, ad Adana i Francesi e a Borcu e nel Tibesti ancor questi ultimi, e a Sollum e a Siwa sempre i Britannici.

Anni prima, nella vigilia di Fiume, aveva con i compagni cantato:

Il 25 agosto è successa una porcheria
i baldi Granatieri da Fiume andaron via.

Ricordava ora soltanto la chiusa di quella triste canzone e la rivolgeva a specchio del Mediterraneo, a tutti gli Occidentali:

Ma grida il Granatiere mentre spunta l'aurora:
«Fiumani, non piangete! Ritorneremo ancora».

Adesso, il «suo» Mussolini ha preso le redini della recalcitrante Italia e la volge a compiere nell'interesse di quelli che verranno, il proprio dovere.

Il Comandante aveva scritto: «L'Italia deve dare alla vita del mondo il miracolo». Guido aggiunge: «Il miracolo avvenne e si chiamò: Marcia su Roma!».

L'Africa ammalia la sua giovinezza pensosa. Canta Cesare Billia, l'eroe di Slonta, Kasr-Bu-Hadi e di Buerat di Tarhuna, che ferito in combattimento chiede il suo cavallo di battaglia accanto alla lettiga in cui muore. Canta Crispi, ritornante con l'ideale mussoliniano dell'Africa Italiana. Canta l'Esercito ed i Legionari. Ripete le parole di Cavour: «Siamo pronti a combattere nel Parlamento e nella piazza».

E, finalmente, nel giugno 1925, nel momento in cui l'Inghilterra ci rimette i 100.000 chilometri quadrati di deserto dell'Oltregiuba, grida: «L'Inghilterra ci paghi il debito africano».

La questione tunisina, quella di Tangeri, quella di Malta, la conquista della Somalia, il ricordo del sacrificio di Vittorio Bottego «scolta etiopica»: tutto ciò costituisce argomento della sua attività di italianissimo scrittore.

Le sue pagine sparse sulle colonne dei quotidiani sopravvivono alla cronaca del giorno e proiettano verso il domani il suo ed il nostro istinto vendicatore.

E ciò perchè l'avvenire d'Italia è necessariamente contro l'Occidente anche quando noi andiamo ad incontrarlo con l'ala di De Pinedo, coi due voli artici o col cammino transmarino delle pattuglie di Italo Balbo.

Il nostro domani è per Guido una cambiale firmata dai pionieri e alla quale le generazioni di Mussolini — pena la morte materiale e morale — debbono fare onore.

Adua è la gloria da vendicare. l'Africa centrale italiana è — siamo appena nel febbraio 1930 — l'obbiettivo immediato da raggiungere.

Il 15 dicembre 1933, Guido annuncia: «l'Alba d'Impero». Il 1° febbraio 1934, grida: «Guai a chi non avrà preparato il suo cuore». Il 23 ottobre 1934, afferma: «Tutto il mondo è debito alla nostra terra di bellezza». Nell'agosto del 1935, assicura che l'Africa «vuol dire sacrificio ma anche ragione di vita».

Nell'autunno lo si ritrovò sul «Saturnia» che muoveva la prora dall'incantevole Napoli verso Massaua. Diceva in quelle sere di plenilunio che il mondo ce lo dovevamo conquistare se volevamo continuare a vivere.

La nave oltrepassava l'angosciosa stretta del Canale e guardavamo le unità della «Home Fleet» sostare minacciose sul nostro itinerario. Poi, la guerra, l'ultima guerra romantica della storia, la prima classica guerra della giovinezza di Mussolini. Le Camicie Nere di Guido e le nostre formazioni irregolari. Le cinque battaglie di primavera e l'Impero. Guido conobbe l'asprezza del Sud e di essa riportò il sapore duro nella vita continentale, al ritorno.

Incominciava per Guido l'apostolato per la nuova guerra, per quella che sarebbe stata la sua ultima guerra. Guerra all'Occidente, guerra agli Occidentali, strangolatori del nostro avvenire.

Il suo settimanale, quel suo «Vent'anni» rimaneva la fiaccola accesa dai giovani contro l'Occidente e contro la Francia. Col tempo, non s'acquetava l'ansia di Guido di porre al servizio di Mussolini tutta la giovinezza italiana capace di realizzare i suoi disegni logici ed essenziali per l'esistenza della nostra gente.

Ricordiamo che, nell'aprile del 1939, durante il viaggio del Duce in Piemonte, «Vent'anni» di Guido Pallotta documentò l'ostilità delle giovani generazioni mussoliniane per le penultime e per le ultime generazioni occidentali e ci sono ancora nella memoria le sue parole e le parole degli ipercritici rimasugli del giornalistume vecchio stampo biasimanti al cenacolo la presa di posizione di Guido.

Ma egli già sognava i secondi Littoriali di guerra e, d'altro che della loro preparazione non si curava.

Capo della gioventù studiosa italiana, volle, nell'anno di poi, precederla sul campo di battaglia. Al convegno di Mistica, a Milano, nel febbraio 1940, aveva letto l'ultimo manifesto della sua vita e i «puri» gli uomini abituati a donare, avevano plaudito alle sue parole.

Volle che quelle parole non rimanessero programma dogmatico, ma si traducessero in realtà. Africa bella lo richiamava sulla sua sponda deserta e la vecchia sahariana etiopica conobbe il sole marmarico.

Era, come sempre nella sua vita, agli avamposti nella notte dell'8 dicembre 1940, al preludio della prima battaglia per il deserto e agli avamposti volle rimanere per sempre.

Cadde con lo sguardo fisso alla terra in cui sorge il sole, volgendo le spalle all'Occidente che vuole la nostra morte.

Guido credeva profondamente in Dio e nella Patria e, ad essi, alla sua Famiglia, alla sua Donna, consacrò il pensiero nell'attimo grave.

Poi, più nulla. Su Alam-el-Nibeiwa l'aspra notte tornò ad incombere lacerata appena dalla nostra fulminea avanzata dell'estate 1942.

E Guido attende ancora una volta i suoi camerati, i suoi camerati che avevano cantato:

Certo che essendo il migliore tra noi
sapevi la nostra tempra e il respiro
e l'ansia dell'oggi e il senso del poi
nella clausura del tuo ritiro.

Li attende sulla soglia di una terra che ha temprato la propria arsura col sangue dei giovani compagni di lotta rivoluzionaria.

Guido Pallotta, Medaglia d'oro di questa nostra santa guerra, è la scolta avanzata della nostra ferma volontà di ritornare, contro l'Occidente, contro Roosevelt, contro Churchill, in terra africana.

Ivon De Begnac

La stampa svedese esalta la salda tempra del popolo italiano

STOCCOLMA, 10.

Tutti i giornali svedesi riportano oggi le cifre delle perdite che la flotta italiana ha inflitto al nemico, e ricordano il terzo anniversario della entrata in guerra dell'Italia.

Il corrispondente dello *Svenska Dagbladet* scrive che il popolo italiano merita un sincero riconoscimento e che il suo spirito di sacrificio, il quale sembra crescere insieme alle difficoltà in cui si viene a trovare, specie nelle città bombardate, ha raggiunto un livello veramente epico. Venendo a parlare del fronte interno italiano, egli rileva, ancora una volta, la famosa parsimonia del popolo italiano ed aggiunge che, nonostante tutte le difficoltà, le sofferenze e le perdite prodotte dai bombardamenti, la gran massa del popolo italiano è oggi più salda di tre anni fa. La popolazione ha la chiara sensazione che l'Italia si trova in linea contro un potente nemico, e questo sentimento si esprime in una decisa volontà di resistenza che può paragonarsi con quella della antica Roma, quando si levava il grido: «Hannibal ante portas». Il popolo italiano stà saldo dietro il Governo fascista e riconosce che non c'è nessuna possibilità per lui se non quella di andare avanti ad ogni costo.

Anche il corrispondente dello *Stockholm Tidningen* rileva che l'Italia celebra il suo terzo anno di guerra in un clima di alta preparazione e di coscienza militare. Rende omaggio al valore dei difensori di Pantelleria, i quali sono pronti a fronteggiare con ogni mezzo, un tentativo di sbarco e danno al nemico una prova della resistenza che incontrerebbe qualora tentasse qualcosa contro l'Italia.

Il generale Ramirez ha abolito lo stato d'assedio, che era stato proclamato dal generale Rawson.

Un aereo americano da guerra, del tipo «Fortezze volanti», si è abbattuto presso Farifa. Vi sono stati sette morti e sette feriti.

Il "no,, di Pantelleria esaltato in Spagna

MADRID, 10.

L'eroica resistenza di Pantelleria agli attacchi aeronavali nemici e il rifiuto opposto dalla guarnigione all'intimazione di resa, è messo in grandissimo rilievo dai giornali spagnoli che esaltano la tenacia e il valore con cui gli italiani fermamente resistono.

Le prime estrazioni dei Premi ai Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 10.

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito pubblico, in via Goito, 1, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali, di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII.

L'estrazione è stata effettuata dall'apposita Commissione, regolarmente costituita con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte.

Al termine della seduta, il Direttore generale del Debito pubblico, Presidente della Commissione, ha annunciato che al sorteggio degli altri Premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importanza, sarà provveduto, nello stesso locale, il giorno 11 corrente e i giorni successivi, a cominciare dalle ore 9, tranne le domeniche.

I premi di un milione e di mezzo milione, per le prime 8 serie, sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie 1 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.052.401; premio di lire 500.000 al Buono n. 1.198.162.

Serie 2 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.180.375; premio di lire 500.000 al Buono n. 1.598.154.

Serie 3 - Premio di lire un milione al Buono n. 413.692; premio di lire 500.000 al Buono n. 295.909.

Serie 4 - Premio di lire un milione al Buono n. 515.729; premio di lire 500.000 al Buono n. 882.267.

Serie 5 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.190.647; premio di lire 500.000 al Buono n. 367.623.

Serie 6 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.343.078; premio di lire 500.000 al Buono n. 634.497.

Serie 7 - Premio di lire un milione al Buono n. 599.091; premio di lire 500.000 al Buono n. 1.008.676.

Serie 8 - Premio di lire un milione al Buono n. 370.504; premio di lire 500.000 al Buono n. 1.430.239.

SICILIA EROICA

A Palermo c'è un'icona bella

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Con breve conversione, a destra tu entri nella larga, diritta, lunga via Roma. Altri quartieri, al limitare d'essa in piazza Politeama tu trovi interamente distrutti e, imboccandola, altri edifici crivellati che indicano come qui si sia stati al centro di tempeste di ferro e di fuoco. Il Teatro Biondo — nel quale si succedevano le migliori compagnie di prosa — ha perduto tutto un lato dalla parte del palcoscenico; le grandi sedi di due banche che a questo sono vicine appaiono qua e là smantellate dalla furia devastatrice; fino, in fondo, lo stesso ingresso monumentale della strada ha delle scalfitture la cui origine non può essere dubbia. Ma ecco che attraverso una strada perpendicolare, da via Roma si ritorna a via Maqueda: è dopo codesto nuovo incrocio di arterie che il visitatore si ritrova a contatto con nuove distruzioni; la casa in cui Giovanni Meli — il classico poeta dialettale — finì «i suoi giorni e i leggiadri suoi canti» è tutta crivellata di strutto quasi totalmente e il palazzotto nel quale dinanzi all'icona della Madonna «Bella» un tempo ardeva una lampada a olio. Ma ecco che, tra rovine e macerie, la vita, che si allaccia al passato riprende l'aire per il domani. L'icona è rimasta intatta in mezzo al disastro che la circonda, unico avanzo degli edifici che la circondavano. Sorride la Madonna «Bella» al viandante. Sorride ancora come un tempo. Che cosa passa attraverso i suoi occhi miracolosi? Come un tempo i palermitani accorrevano dinanzi all'immagine dispensatrice di grazie, anche oggi vi tornano con religione e fede grandissime. Ricordo che quando io giunsi a Palermo, giorni addietro, mi colpì la vista di una bancarella di un floraio posta nei pressi di via Cavour; nello stesso luogo che essa occupava in altra epoca più gentile. Conoscevo il fioraio e volentieri avrei scambiato con lui qualche parola. Ma, appressandomi alla bancarella ecco che, invece di lui, scorsi una bimbetta esile e aggraziata, dal grande nastro a fiocco appuntato ai capelli. Era la figlia del rivenditore di fiori. Il padre — mi disse guardando in alto — era caduto vittima d'uno dei bombardamenti; ella avrebbe potuto «sfollare» in un paesetto vicino dove abita una zia. Ma perchè? «Gli americani non mi mettono paura — concluse — cui loro uccellacci; e poi... e poi io ho da vendere i miei fiori per la Madonna Bella». C'era nelle sue parole sintetizzata tutta Palermo o, se volete, tutta la Sicilia con la sua religiosità, la sua grazia, la sua durezza. Oltre Atlantico si ritiene che le ondate di terrorismo possano sconvolgere lo spirito isolano; invece, eccolo qua lo spirito isolano: «gli americani non mi mettono paura».

Seppi difatti che, nonostante i treni pronti i palermitani non vollero mai abbandonare la loro città, nemmeno nei momenti più crudi. Sono rimasti attaccati alle loro mura e, quando le mura sono crollate, accanto alle rovine di esse e quando anche le rovine divennero pericolose, un rifugio per la notte e l'anticrollo per il giorno fu ed è tutto. In questi mesi — ma perchè non anni? — di martirologio, il sentimento d'amore per la loro terra e il sentimento di solidarietà per i compagni di fede, s'è talmente rafforzato nei siciliani che sarebbe impossibile non che annullarlo, diminuirlo. Mi narrano di un marinaio giunto a Palermo in breve licenza il giorno otto. L'indomani la città subì il bombardamento più pesante di questo periodo. Il marinaio era sotto un portone quando scorse il casamento di fronte a quello nel quale egli stava crollare. Egli aveva visto entrarvi due bambini col babbo e con una vecchia donna. Sotto le bombe attraversò la strada che lo divideva dal luogo colpito; scomparve agli occhi di tutti in un nugolo di polvere; riapparve reggendo i due bambini. E non basta. Imperversava ancora la bufera dei «Liberator». Il marinaio continuò, col caro peso, il suo cammino fino a giungere nel più vicino posto di pronto soccorso dove i medici continuavano la loro opera: consegnò i due bambini feriti a una suora, tornò ad uscire. Nessuno seppe mai chi fosse; nessuno sa chi è.

Acquistai pochi fiori dalla bambina di via Cavour e mi recai anch'io presso l'icona della Madonna «Bella». La strada per giungervi era deserta e sempre sentivo sotto i piedi quei vetri rotti, quello scricchiolio che avevo notato appena in cammino nella magnifica città siciliana. Qui mi colse un allarme, seguito a brevissima distanza da rombo di motori e, subito, dalla contraerea. Talchè, siccome avevo notato poco prima, la scritta «Ricovero» e una freccia verso il luogo indicato stavo per avviarmi quando un ragazzotto, forse appena quattordicenne, mi afferrò per la mano: «Per di qua — mi disse — venite con me». Subito mi fece entrare sotto un portone e di là al riparo di un anticrollo. Mi spiegò che la sua «esperienza» lo portava a preferire questo al ricovero vero e proprio delle cantine e mi espose una sua storia circa la resistenza delle tavole «che molleggiano» di fronte a quelle delle costruzioni che non siano in cemento armato. Lo ascoltavo sorpreso anche se non interamente convinto. Il ragazzotto mise il naso fuori. «Sono andati via — aggiunse — ma non fidatevi». Difatti, di lì a poco, ecco di nuovo un fracasso di bombe. E poi: «Ora si, potete uscire». Sorpreso, notai che aveva quegli appena finito di darmi l'annunzio che il «cessato pericolo» si udì col suono delle sirene. Mi accompagnò alla Madonna «Bella». Camminando mi disse ancora che sicuramente tre apparecchi erano stati abbattuti. Ancora più sorpreso poichè avevo visto il mio amico starsene sempre con me, durante l'incursione dentro l'anticrollo, gli chiesi come facesse a saperlo. Sorrise. «Noi oramai sappiamo percepire dal rumore ciò che avviene in alto». Poi mi disse che sarebbe andato a vedere gli apparecchi abbattuti di passaggio, più tardi, rientrando al paesino dove è sfollato. Ci congedammo. L'indomani appresi dal bollettino l'esattezza delle informazioni datemi dall'ignoto ragazzotto palermitano.

Vito Mar Nicolosi

La stampa danese deplora la barbarie nemica sulle città italiane

COPENAGHEN, 10.

Tutta la stampa pubblica, nel massimo rilievo, le notizie dei barbari bombardamenti aerei, senza alcun fine bellico, compiuto dagli anglo-americani sulle città italiane, deplorando le distruzioni di magnifici monumenti artistici e storici, effettuati criminalmente soprattutto a Palermo, Napoli, Cagliari, Livorno e La Spezia.

I giornali riproducono anche, nel massimo rilievo, la notizia del tentativo di sbarco compiuto dagli inglesi su Lampedusa, sottolineandone il fallimento dovuto all'eroismo della piccola guarnigione italiana, colà dislocata.

Quotazioni di Borsa

Milano

Giugno	9	10
Rendita 5%	90.65	90.65
Rendita 3½%	91.10	91.10
Redimibile 5%	95.—	95.—
Redimibile 3½%	80.70	80.70
Obbligaz. Tre Venezie	97.75	97.80
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.10	99.25
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	32.—	33.—
Ferr. Mediterranee	1010.—	1015.—
Venete Costruz. Ferr.	545.—	553.—
Ferr. Meridionali	2930.—	2970.—
Cotonificio Cantoni	7140.—	7350.—
Cotonificio Olcese	220.—	220.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami Seta	943.—	943.—
Snia Viscosa	1120.—	1150.—
Montecatini	501.50	495.—
Ilva Alti Forni	223.—	225.—
Metallurgica Italiana	642.—	642.—
Automobili F.I.A.T.	1050.—	1070.—
Elettr. Edison	1005.—	1020.—
Elett. L. (Vizzola)	1505.—	1530.—
Adriatica Elettricità	621.—	618.—
Idroel. Piem. S.I.P.	910.—	930.—
Meridionale Elettricità	822.—	822.—
Elettr. C.I.E.L.I.	980.—	978.—
Terni	403.—	404.50
Raffinerie L. L.	1760.—	1750.—
Eridania	1899.—	1930.—
Distillerie Italiane	582.—	573.—
Italiana Gas	43.60	44.95
Istit. Rom. Beni Stab.	600.—	600.—
Aedes	240.—	236.—
Stet	1935.—	1935.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Attività sempre limitata ad alcuni valori industriali, che nel corso della riunione hanno mantenuto, attraverso scarse oscillazioni una tendenza resistente. Il maggior numero di prezzi effettivi si è avuto alla chiusura ufficiale, che registra buone e diffuse migliorie. Dei valori di Stato, la Rendita 5% e il Redimibile 3.5%, dopo alcuni scambi sulla base del listino di ieri, chiudono come la Rendita 3.5% e l'Immobiliare 5% a quotazioni poco variate. Dopoborsa stazionario.